

*Ottimo rimedio al male è convincersi che esso non è eterno*

*Petrarca*

## LE "CASE DI FUMO": un pezzo di memoria che se ne va

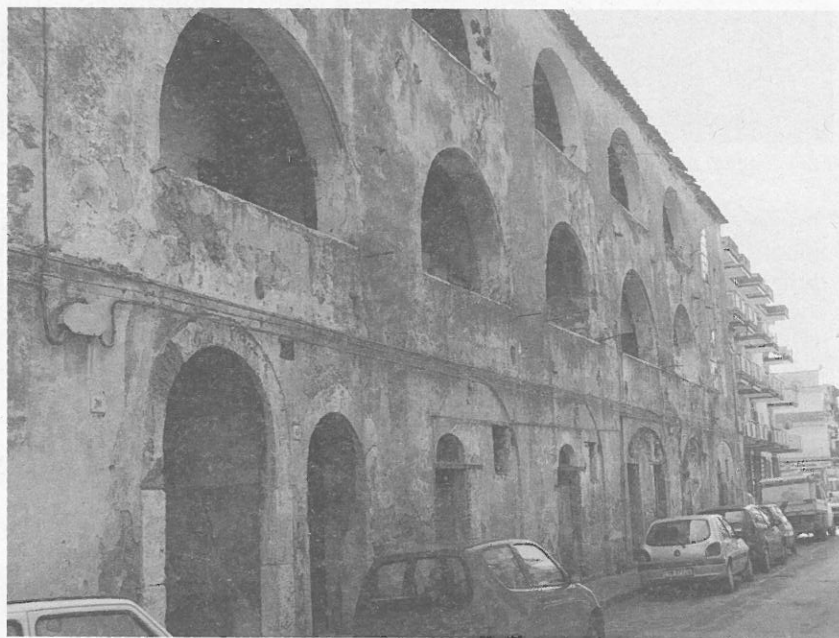
(testo di Francesco Longo; foto di Fiorenzo D'Ambrosio)

Alla via Budetti n.47 c'è un vecchio edificio il cui ingresso ad arco in pietra porta ad una scalinata. Che conduce a due loggiati sovrapposti, sui quali affacciano le porte di 28 abitazioni: 14 al primo piano e 14 al secondo. Altre 2 abitazioni sono sugli ammezzati, tra una rampa e l'altra delle scale. Al piano terra, lungo il marciapiede, vi sono 12 porte, 6 alla destra e 6 alla sinistra dell'arco in pietra, che costituiscono l'accesso ad altrettante abitazioni. In totale, in questo vecchio edificio vi sono 42 abitazioni, attualmente vuote; in attesa che l'intero fabbricato venga demolito perché se ne costruisca uno nuovo.

Fino ad alcuni decenni fa, unito a questo, c'era un altro vecchio edificio, poi abbattuto, che era pressappoco della stessa lunghezza e dimensione ed arrivava fin là dove è oggi l'incrocio tra via Manzoni e via Budetti.

Questi due edifici, costruiti sul finire del 1800, erano le famose "Case di fumo".

A quell'epoca Pontecagnano e



Le case di fumo: il portone di ingresso.

gabinetto, unico per ogni piano era sull'ammezzato ed era costituito da una stanza con un buco all'angolo del pavimento, e basta. In quelle case mancava anche la cucina. Si cucinava sul loggiato utilizzando una specie di fornello molto semplice, molto economico ed a suo modo geniale. Era un bidone di lamiera cui era stato praticato, lateralmente alla base, un buco poco più largo di una bottiglia. Attraverso il buco veniva posizionata sul fondo del bidone una bottiglia; un'altra bottiglia veniva tenuta perpendicolare alla prima, al centro del bidone. Quindi si disponeva, pressandola, della segatura tutt'intorno alle due bottiglie; che poi si toglievano. Se ne ricavava,

*Continua a pag. 2*



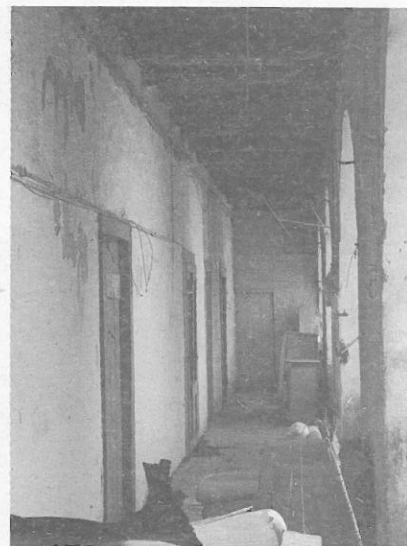
Vecchia insegna all'ingresso delle case di fumo.

Faiano non erano ancora un Comune autonomo ma due frazioni che, insieme a Santa Tecla, appartenevano al Comune di Montecorvino Pugliano. Le nostre due frazioni avevano una popolazione di circa 5.000 abitanti. Mancava l'acqua corrente, mancavano le fognature. Per l'acqua si faceva la fila alle fontane pubbliche; i più fortunati avevano il pozzo. Per gli scoli luridi c'erano i "pozzi neri". La luce

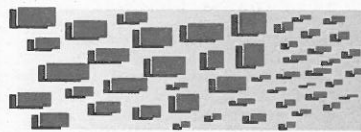
elettrica sarebbe venuta dopo. Ovviamente non c'erano auto. E le case erano poche.

Nelle "Case di fumo" vivevano circa cinquecento persone. Allora la maggior parte delle famiglie contava cinque e più figli ciascuna. Le "Case di fumo" erano un vero e proprio rione.

In quelle abitazioni, come già detto, mancavano i servizi. Il



Uno dei loggiati, visto dall'interno.



**Il Ponte È ON LINE** [www.ilponteonline.it](http://www.ilponteonline.it)

**SOMMA**  
 SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - [www.sommasoluzioniarredo.com](http://www.sommasoluzioniarredo.com) - E-mail: [info@sommasoluzioniarredo.com](mailto:info@sommasoluzioniarredo.com)

Specialisti del Riposo®  
 Divani letti materassi  
**CASAITALIA**



Scolo di gronda dal loggiato.

all'interno della segatura pressata nel bidone, un piccolo tunnel a forma di elle che conduceva l'aria, dal buco praticato nel bidone fino alla superficie della segatura. Poi si disponevano dei legnetti nel buco e li si accendeva. Questa piccola fiamma accendeva e lasciava bruciare un po' alla volta, lentamente, tutta la segatura. Ciò permetteva di tenere acceso un discreto fuoco per lungo tempo.

Così si cucinava, di solito una volta al giorno e cioè verso sera, quando si tornava dal lavoro. Ma quei particolari fornelli facevano molto fumo e nel corso degli anni affumicarono il loggiato il cui soffitto, in trave di legno, ancora oggi è nero di fumo.

Siccome a quell'epoca pochissimi sapevano leggere ed il nome delle strade era noto solo ai signori, il popolo chiamò quelle case: le "Case di fumo".

In quelle case hanno vissuto diverse generazioni di intere famiglie, compresi alcuni personaggi che ancora oggi ricordiamo, specie quelli che vivevano al piano terra. Perché allora le abitazioni del piano terra venivano utilizzate anche come negozio o come bottega di artigiano.

Negli anni precedenti la guerra del 1940, lì vivevano e lavoravano, insieme a tanti altri che non ricordiamo: un ciabattino, Alberico De Donato, detto "lo zoppo" a causa della polio sofferta da bambino, ricordato anche per la sua abilità nel pescare le anguille; una fruttivendola,

Vincenzo "o virritore" cioè cacciatore di verri ossia cinghiali. E c'era anche il leggendario "Mariotto", un pezzo d'uomo grande e grosso, una specie di Obelix nostrano, capace di sollevare pesi enormi, che di mestiere faceva giustamente il facchino.

Di fronte alle "Case di fumo", sul



I due loggiati ad archi sovrapposti.

"la zoppa", Giuseppina Del Regno, moglie di Antonio Abate, detto "o sellaro" perché lavorava le selle ed altri finimenti dei cavalli; un arrotino (l'ammolaforbici), di cui non sappiamo il nome; un altro ciabattino, Giovanni Giuliano, detto "la mula", soprannome ereditato dal padre che con una mula portava a Pontecagnano la legna raccolta sulle colline; e poi ancora Pasquale Pagano, "lo zoppo", di mestiere guardiano, figlio di

lato opposto di via Budetti, sul finire degli anni Venti fu costruito il mitico "Cinema Moderno", in cui venivano proiettati i primi film sonori. Dopo circa cinquanta anni questo cinema è stato chiuso e trasformato in abitazioni.

Tra non molto anche le ultime "Case di fumo" saranno abbattute. Con esse scomparirà un altro pezzo della nostra memoria collettiva.



Le Case di fumo: il retro visto da Via Dante.



Il soffitto del loggiato.

## INDICE

pag. 1-2	Le "Case di fumo"
pag. 3	Intervista ad Antonio Malangone...
pag. 4-5	Il traffico urbano...
pag. 6	Tour in the world... Cronache di lettura
pag. 7	La finestra sul cortile...
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il cantastorie picentino
pag. 10 - 11	1944: nella Salerno...
pag. 12	Pier Luigi Nervi
pag. 13	Parliamo di poesia
pag. 14	Ricorrenze 25 aprile 1945... Di bocca buona
pag. 15	Sport: - Calcio - Canottaggio

# Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale  
"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (SA)

[www.ilponteonline.it](http://www.ilponteonline.it)

e-mail: [ilponteonline@email.it](mailto:ilponteonline@email.it)

N° 6 - Anno IV • aprile 2004

Reg. Trib. SA N. 1154 del 3-12-2003

### Direttore:

Francesco Longo

### La redazione:

Luca Bisogno  
Pia Chiariello  
Sergio Marinari  
Mario Montefusco  
Angelo Mulieri  
Maria Noschese

Direttore Responsabile:  
Simone Giuliano

### Ringraziamo i Signori:

Fiorenzo D'Ambrosio  
Claudio Gallo  
Legambiente "Circolo Occhi Verdi"  
Sandro Giannattasio  
Angelo Marinari  
Anna Mele  
Arturo Napoli  
Elio Matteo Palumbo  
Rosario Tedesco

Un ringraziamento particolare al  
Monsignor Arturo Carucci

**Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte":**  
**FAIANO** - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbieri Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.

**S. ANTONIO** - Edicola Landi  
**MAGAZZENO E PICCIOLA** - Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

**PONTECAGNANO** - Edicola-Tabacchi, via Lania; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;

**Tutti gli sponsor del giornale.**

Grafica, impaginazione e stampa

### LA MODULISTICA

Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"  
Pontecagnano Faiano (SA) Tel. e Fax 089 381904  
[www.la-modulistica.it](http://www.la-modulistica.it)  
e-mail: [lamodulistica@tiscali.it](mailto:lamodulistica@tiscali.it)  
[prestamp@la-modulistica.it](mailto:prestamp@la-modulistica.it)



Intimo e Collant  
Maria Giannattasio

(eacharel) Lovable Philippe Matignon Triumph  
DROBLU filodoro wonderbra LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



**Macelleria**

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

### Assessore, qual è lo stato dei lavori pubblici nel nostro comune? Cosa bolle in pentola?

Abbiamo appena concluso il contratto per l'appalto dei lavori in Sant'Antonio, nella località cosiddetta 167, per la realizzazione di un parco urbano a verde attrezzato. Avevamo programmato l'inizio dei lavori a dicembre, ma si sono verificati dei problemi di procedura causatici nostro malgrado dall'impresa che ha vinto l'appalto. E' in realizzazione l'importante impianto di illuminazione in via dei Navigatori sulla litoranea. Abbiamo poi in corso diverse opere di arredo urbano: ne cito alcune. A Faiano in via degli Appennini, dove stiamo realizzando un'area parcheggio, una piazzetta e un migliore impianto di illuminazione in via Acquara, che è già stato ultimato *ex novo* lungo via Montebianco sino al confine con Ornito. Sempre a Faiano partiranno a breve le gare d'appalto per l'arredo urbano di via Solferino, e anche un grosso progetto per la realizzazione di un parco e di un parcheggio nei pressi di piazza della Repubblica, con un collegamento pedonale attraverso il foro del canale di irrigazione sino a via Diaz, evitando le attuali tortuosità e ripristinando il passaggio che - com'è noto - era aperto in tempi passati. Ci stiamo adoperando per apporre il vincolo di bene culturale e storico al convento di San Benedetto, in maniera tale da poter fruire di diversi finanziamenti che abbiamo già chiesto ma che sono bloccati. Al momento il problema è rappresentato dall'occupazione di diverse aree del convento da parte dei cittadini che ancora attendono i fondi della ricostruzione in base alla legge 219/81. Speriamo in un accordo con i diretti interessati per sbloccare la procedura e rendere in breve tempo il convento un polo di attrazione per iniziative culturali e turistiche, in maniera analoga rispetto a quanto stiamo facendo con il Centola. Sul versante infrastrutture sottolineo che, nell'ultimo anno e mezzo, siamo riusciti ad ottenere dagli enti circa 24 miliardi di lire. Stiamo collaborando con essi per riammagliare diverse strade e costruirne di nuove, non ultima l'idea - che seguo assieme al collega dell'urbanistica Domenico Malangone - di creare un accesso da est sulla SS 18 e un nuovo ponte nella zona del cosiddetto Mattiello. **Come mai il progetto riguardante piazza Sabato è restato fermo così a lungo?**

Questo fatto purtroppo ha rappresentato un danno per la città. Quando mi sono reinsediato, dopo 2 anni di assenza per i noti dissidi con l'amministrazione, ho ritrovato un progetto modificato rispetto all'originario, con l'introduzione di una struttura architettonica di notevole spessore. Si tratta di un'opera unica in tutti i sensi, forse anche un po' sprecata

## Intervista ad Antonio Malangone, assessore ai lavori pubblici e alle infrastrutture

di Simone Giuliano

nel contesto in cui verrà posta. Il tutto ha comportato dei rallentamenti a seguito di un ricorso sull'aggiudicazione dell'appalto, appunto perché esso era stato in un secondo momento modificato nel contenuto, ricorso che peraltro è stato respinto a nostro vantaggio ed anzi ha creato giurisprudenza in merito. Abbiamo però perso nel frattempo parecchi mesi. Ma hanno in parte giocato anche le mie perplessità sul volume e sul peso della struttura architettonica, le quali mi hanno indotto ad un atteggiamento di estrema prudenza. Ne ho di fatto preteso il premontaggio e il collaudo da parte

E' chiaro che il piano attuale è ormai vetusto, che la popolazione è cresciuta, e che le esigenze sono diverse rispetto al passato. Purtroppo quando si pensa di mettere mano al PRG si interviene su uno strumento delicato della programmazione, e si coinvolgono inevitabilmente gli interessi dei privati. Nel corso degli anni si sono avuti approcci di diverso tipo alla materia. Nel '97 c'è stata la relazione elaborata dal prof. Forte, con un contenuto dichiaratamente *perequativo* che tentava di mettere d'accordo i vari interessi nella direzione di uno sviluppo urbanistico armonico. Tale tesi fu messa



della ditta incaricata, che si trova a Parma, sostituendo in sede di verifica il complicato sistema di assi e putrelle con uno più essenziale e resistente di giunti tubolari. Si pensi infatti che ogni metro quadrato del vetro di copertura ha un peso di addirittura 2 quintali. Nonostante le indubbie ragioni, mi rendo comunque conto del pesante disagio vissuto dai cittadini e dalle attività imprenditoriali dell'area interessata. A giorni comunque inizieremo la fase del montaggio definitivo della struttura.

**Se è vero, come lei più volte ha sottolineato, che la serie di interventi dell'amministrazione sul nostro territorio cercano di essere rispondenti ad esigenze di pianificazione, come mai è stata riposta nel cassetto l'idea di realizzare un nuovo piano regolatore generale? Non dimentichiamo che la nomina di Cervellati da parte di Sica fu allora la causa scatenante del suo ritiro dalla giunta.**

in discussione dalla stessa giunta Spera, che su questo punto si impaludò venendo poi commissariata. L'amministrazione Sica invece ha tenuto sin dall'inizio un atteggiamento ben diverso sulla questione, rigettando la tesi *perequativa* e introducendo mediante il prof. Cervellati quella del *disegno* urbanistico della città. Io non condivisi questa fase, soprattutto perché la designazione di Cervellati avveniva tramite decreto e non con un voto del consiglio comunale, vale a dire con un inaccettabile *atto di imperio* cui si era soliti assistere ai tempi dei podestà. **Mi pare di capire che lei sarebbe d'accordo alla redazione di un nuovo PRG se esso fosse impostato al criterio *perequativo* e non già a quello del *disegno* urbanistico.**

Non necessariamente, la questione è più complessa. Basti pensare che lo stesso assessore all'urbanistica, il 23 maggio 2003, ha messo fortemente in discussione la tesi Cervellati poiché non ha riconosciuto la proposta



dell'urbanista ed ha ritenuto di redigerne una propria allo scopo di ottenere un maggiore equilibrio sul territorio. Questa a mio parere rappresenta una grande contraddizione. Se non va bene la proposta Forte, e non va bene neppure quella di Cervellati che ne è l'antitesi, mi sapete dire quale è quella giusta? Rispetto a questo problema ho avuto modo di criticare anche l'operato dei miei compagni socialisti e il loro voto sull'iniziativa del 23 maggio 2003, la quale di fatto rende ostaggio la nostra città di un gran numero di ricorsi, controricorsi, eccetera eccetera, e non già un soggetto in grado di decidere autonomamente. Oggi tutti si improvvisano esperti, fanno un gran vociare in stanze chiuse, ma nel frattempo il consiglio comunale discute del problema con la più grande ignoranza, senza esserne sufficientemente edotto e correndo continuamente il rischio di venire espropriato di una delle sue prerogative fondamentali. Temo che troppe persone un po' dappertutto abbiano la presunzione di capire a fondo che cos'è l'urbanistica senza a mio parere andare molto al di là di considerazioni di mera bottega...

**Un'ultima domanda: cosa pensa dell'accordo politico ormai ben avviato tra Vincenzo De Luca e Carmelo Conte?**

Ritengo rappresenti un progetto politico di notevole respiro. Non dimentichiamo che Carmelo Conte e Vincenzo De Luca hanno già governato assieme in passato, praticando un'alleanza politica negli anni '80 in controtendenza rispetto a quanto in quel periodo capitava. Sono uomini di sinistra con cultura di governo, capaci di raggiungere in maniera sobria obiettivi importanti. C'è la necessità di superare le varie litigiosità che ci allontanano e che ci hanno allontanato a sinistra, anche a Pontecagnano Faiano, nonostante la grande anima *rossa* della città. I dissidi tra noi ci sono e forse continueranno ad esserci, ma l'importante è contribuire a colmare quel distacco tra vita politica e vita civile che spesso è fonte di molti danni.

*Ringraziamo l'assessore Antonio Malangone per la sua disponibilità*

# Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601  
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS

M A C H U  
P I C C H U

N

NEW JEANS

RW  
RAYWORLD

MP  
Meltin'Pot

EXIGO

DD  
DINAMITE

easy

# Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594  
PONTECAGNANO

CAROL  
CITY

zu

DREAM  
MODA A UCCINI APERTI

VERSACE

FENDISSIME  
REPUBBLICA ITALIANA

Nelle strade della nostra Città, per molte ore del giorno, il traffico è un tormento. Corso Umberto e via Italia sono spesso intasate da lunghe file di auto che procedono a passo d'uomo. Ciò accade perché il nostro ponte sul Picentino è un punto di passaggio obbligato non solo per noi di Pontecagnano e Faiano, ma anche per moltissimi altri cittadini del comprensorio Salerno-Monti Picentini-Piana del Sele. Il tratto della Strada Statale 18 che va da Lamia (attraverso il ponte, corso Umberto, via Italia e poi S. Antonio) fino a Pagliarone accoglie un enorme flusso di traffico che riceve diversi affluenti: quello che proviene dallo svincolo dell'Autostrada Salerno- Reggio e dallo sbocco della Tangenziale; quello che proviene da Salerno-città e dalla sua zona industriale verso Bellizzi-Battipaglia e la Piana del Sele; quello che scende verso Salerno e la nostra Piana dai Comuni Picentini ( S.Mango Piemonte, Castiglione del Genovesi, S.Cipriano, Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana nonché da S.Tecla, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella ed Acerno).

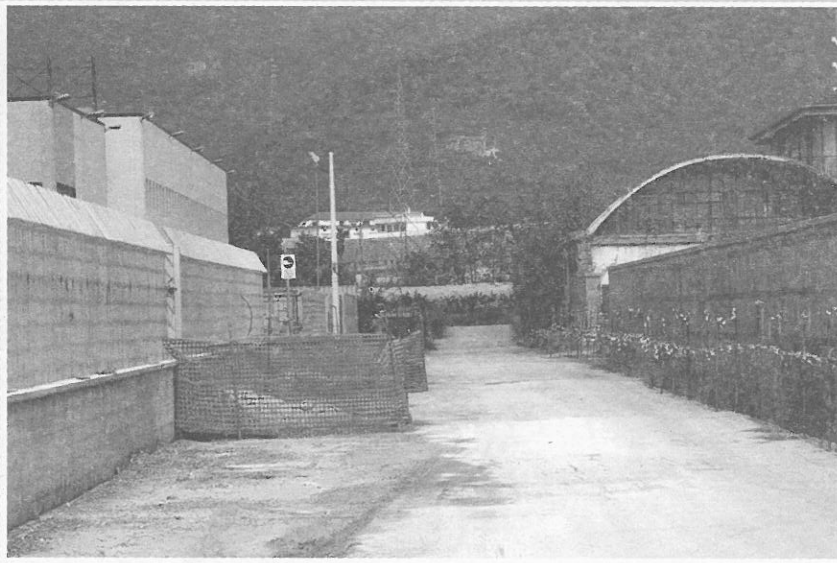
Gli altri due ponti sul Picentino, quello di via Roma per Scavata Case Rosse, e quello sulla Litoranea nei pressi del villaggio del sole, sono molto meno trafficati.

Il grande flusso di autoveicoli che attualmente percorrono la Statale 18 nella nostra Città diventerà ancora maggiore quando saranno entrati in funzione l'Aeroporto di Pontecagnano e l'Interporto di Battipaglia.

L'Aeroporto dovrebbe aprire al pubblico nel 2005, come scalo turistico e commerciale. E' fornito di una pista lunga metri 1.450, che verrà prolungata fino a metri 1.800; le relative procedure di esproprio sono già state iniziate. Vi potranno atterrare aerei per trasporto merci e passeggeri fino a 100 persone. Nei primi tempi sarà solo diurno, cioè

## IL TRAFFICO URBANO: STRADE E PROGETTI PRESENTI E FUTURI

(testo di Francesco Longo, foto di Fiorenzo D'Ambrosio)



Via Sardone, nei pressi del Mattiello.

agibile dall'alba al tramonto.

L'Interporto sarà realizzato nella zona industriale di Battipaglia, che si trova nella sua periferia sud. Accoglierà le merci del vicino scalo ferroviario e quelle del nostro aeroporto.

Per affrontare e risolvere il problema della viabilità, già piuttosto grave, le Istituzioni ( e cioè i Comuni interessati, la Provincia e la Regione ) di concerto con l'Anas e le Ferrovie dello Stato stanno realizzando una serie di opere pubbliche e ne stanno progettando altre.

**Lo svincolo dell'Autostrada Salerno-Reggio a Pagliarone**

E' già deciso, con progetto esecutivo già approvato. Sarà da supporto al traffico dell'aeroporto.

**La Metropolitana leggera Salerno-**

**Pontecagnano-Bellizzi-Battipaglia**

E' in fase di realizzazione il tratto Parco Arbostella - Stadio Arechi.

Il tratto successivo, Stadio Arechi - Pontecagnano Stazione, è stato già progettato e finanziato.

Invece, il tratto Pontecagnano Stazione - Pontecagnano via Pertini, già progettato, è in fase di finanziamento. Così pure, progettato ma non ancora finanziato, è il tratto Pontecagnano via Pertini - Pontecagnano Aeroporto.

Sono previsti, ma non ancora progettati, i tratti successivi per Bellizzi (Bivio Pratole e Bellizzi Centro) fino a Battipaglia.

**La strada Aversana**

E' la strada provinciale N. 417 che porterà dalla zona industriale di Salerno, a sud di Fuorni, fino alla piana di

Battipaglia.

Essa collegherà quella zona di Fuorni pressappoco a nord del centro commerciale Siniscalchi, attraverso un nuovo ponte, con la sponda del Picentino che è nel nostro Comune; quindi, tramite una nuova strada, si congiungerà con l'ultima curva della via Mar Tirreno (all'altezza della zona Denteferro). Poi l'Aversana proseguirà lungo l'ultimo tratto di via Mar Tirreno fino a raggiungere via Marco Polo. Attraverso questa, proseguirà ancora fino a via Lago Laceno a Picciola. Qui, alla svolta tra via Lago Laceno e via Lago Lucrino, l'Aversana procederà dritto lungo una nuova strada che condurrà, attraverso i campi, ad un nuovo ponte da costruire sul fiume Tusciano. Oltre il quale arriverà nella piana di Battipaglia.

E' in fase di costruzione il primo tratto, che va dalla zona di Fuorni - ponte nuovo sul Picentino - ultima parte di via Mar Tirreno - via Marco Polo fino alla Fontana "della Mennola" (e cioè all'incrocio di via Marco Polo con via Abate Conforti, a nord e via Flavio Gioia, a sud).

Il secondo tratto, dall'ultima parte di via Marco Polo fino a Picciola e poi al ponte nuovo sul Tusciano, è già stato progettato e finanziato.

**Il nuovo ponte sul Picentino**

Sarà costruito a 5-600 metri a nord del nostro storico ponte.

Collegherà quelle due sponde sul Picentino che si trovano, la prima, nel Comune di Salerno (zona di via Cupa Farano, a monte dell'autostrada, pressappoco all'altezza del nuovo deposito della Sita); la seconda sponda è nel Comune di Giffoni Valle Piana (zona di Sardone, 2-300 metri a nord dell'ex tabacchificio Mattiello) e quindi vicinissima a quel punto in cui la nostra via Irno si congiunge al cavalcavia

continua a pag. 5



Proseguimento di via Cupa Farano; a sinistra il deposito della SITA, in fondo, oltre il cancello centrale sarà costruito il ponte.



**Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo**  
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

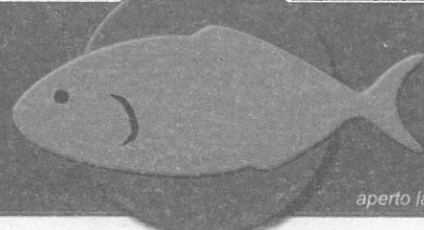
Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20

84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849  
• FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

pescheria  
**Luna Rossa**



aperto la domenica

Corso  
Umberto I, 106  
Pontecagnano

Consegna a  
domicilio  
089 382639

**IL TRAFFICO URBANO: STRADE E PROGETTI PRESENTI E FUTURI**

(continua da pag. 4)



Via Marco Polo, incrocio con via Abate Conforti.



Via Marco Polo, incrocio con via Colombo e via Mar Tirreno.

lungo la direttrice Salerno - Battipaglia ( e cioè lo svincolo autostradale a Pagliarone, la metropolitana, l'Aversana, il nuovo ponte sul Picentino, lo svincolo autostradale a Fuorni, l'adeguamento delle strade di Sardone, l'adeguamento delle strade fra Trivio Granata - Baroncino - S.Vito e Macchia ) saranno integrate da altre opere varie lungo una direttrice perpendicolare alla prima e cioè nella direzione monte - mare

Sono già stati progettati e finanziati i seguenti tre **sottopassi ferroviari di Pontecagnano**: quello di Pagliarone (per l'aeroporto e lo svincolo autostradale); quello di via Abate Conforti; e quello di via Colombo. Si tratta di progetti definitivi da realizzare a spese delle Ferrovie dello Stato. Manca solo il benessere del nostro Comune. (Speriamo che si decida presto. Speriamo anche che possa essere migliorato in

qualche modo il sottopassaggio, pericoloso, di via Alfani ).

Nel futuro dovranno anche essere potenziate le vie direttrici, nella direzione monte-mare, di Faiano - via Vittorio Emanuele - via Pompei - via Abate Conforti - via Flavio Gioia - strada Litoranea, nonché quella di via Magellano che porterà dalla strada Litoranea fino all'Aeroporto-stazione Metropolitana di Pagliarone-svincolo dell'Autostrada.

Tutte queste opere pubbliche, in parte già realizzate, in parte solo progettate ed in parte ipotizzate, daranno finalmente una svolta al nostro caotico traffico urbano di oggi.

P.S. Questo articolo è stato possibile per la collaborazione, preziosa e paziente, del nostro Assessore Domenico Malangone, che ringraziamo.



Via dello Statuto, vista dal Baroncino.

autostradale di via Picentino.

Quest'opera è stata già progettata e finanziata. Sono anche iniziate le procedure di esproprio dei terreni relativi sulle due sponde del fiume. Sarà in cantiere per il 2005.

**Lo svincolo dell'Autostrada Salerno-Reggio a Fuorni(Ostaglio)**

**L'adeguamento delle strade via Irno-Sardone-direzione Campigliano**

Queste due ultime opere, svincolo della SA-RC ed adeguamento della via di Sardone, saranno da supporto al traffico pesante per lo smaltimento dei rifiuti all'impianto di tritovagliatura di Sardone.

**L'adeguamento di quelle strade interne, già esistenti, che portano dal nostro Comune fino a S.Vito di Montecorvino Pugliano e poi a Macchia di Montecorvino Rovella**

Si tratta di strade già esistenti che dovranno essere ampliate ed adeguate alle nuove esigenze del traffico. Costituiscono un percorso interno, un po'

tortuoso, posizionato a monte della Strada Statale 18, che conduce dal nostro Comune fino a S.Vito e poi a Macchia.

Sono via Irno ( che sarà raccordata con il nuovo ponte sul Picentino della zona Mattiello ) e va fino a Trivio Granata. Poi si procede per via Piave fino al Baroncino. Qui, oltrepassando via Pompei, si prosegue dritto per via dello Statuto, nella zona della Mammannella; quindi, superando il torrente dell'Acqua Fetente, si entra nel comune di Montecorvino Pugliano e si raggiunge S.Vito. Di qui si va verso Macchia, nel comune di Montecorvino Rovella, raggiungendo la strada provinciale che va da Bellizzi a M. Rovella ( Dalla stassa strada provinciale, procedendo oltre per un'altra strada interna si può arrivare fino a Serroni di Battipaglia ).

Il tratto del percorso che porta dal Baroncino fino a Macchia è lungo circa sei chilometri.

Tutte queste opere della viabilità



Foto a parte: tabella di un nuovo cantiere edile in via Cavalleggeri: vi saranno costruiti magazzini negozi, uffici e laboratori artigianali.

LINCLALOR

bassetti

Marotto

C.so Umberto I, 132-134  
 PONTECAGNANO (SA)  
 Tel. 089 382259

Giovanna  
 Trapanese  
 DAL 1958

Abbigliamento 0-14 anni

Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49  
 PONTECAGNANO (SA)

Antichi Sapori

Salumeria

Fiorucci

Contente

Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)

## TOUR in the world with EJYO EUROPEAN JAZZ YOUTH ORCHESTRA

**E' un grande onore, soprattutto per chi scrive, annunciare l'ennesimo traguardo di un grande artista della nostra città.**

**Nicola Ferro, unico italiano, farà parte dell'Orchestra Giovanile**

**Europea di Jazz. Il Tour partirà ai primi di giugno e toccherà la maggior parte dei paesi europei, in seguito la big band proseguirà in giro per il mondo!**

Da bambino ha iniziato il suo approccio alla musica grazie alla famiglia piena di musicisti, nel '96 si è diplomato brillantemente in Trombone presso il Conservatorio Statale di Musica di Salerno, sotto la guida del M.<sup>o</sup> ROBERTO BIANCHI. Successivamente si è perfezionato durante stage e corsi di perfezionamento con i Maestri:

F. Fiorenzani, A.Conti, J.Bousfield, D. Nur Hussien, J. Mauger, L. Benucci, A. Bandini, R. Schiano, Early Anderson, C. Vernon, M. La Rosa, G. Scipioni.

Ha preso parte in qualità di Prof. D'Orchestra e lavora attualmente, esibendosi in tournée in Italia, Francia, Germania e negli U.S.A., con le Orchestre:

Orchestra del Conservatorio di Napoli; Orchestra Sinfonica di Sanremo; Orchestra Nuova Scarlatti di Napoli; Orchestra Scarlatti di Napoli (Ex Orch. RAI); Orchestra Internazionale D'Italia - Fermo; Orchestra A. Toscanini di Parma; Orchestra Guido Cantelli di Milano; Orchestra di Fonopoli - Roma; Orchestra del Teatro Massimo di Palermo; Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma; Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli; Orchestra del Teatro la Fenice di Venezia; Orchestra del Friuli Venezia Giulia - Udine; I.R.O. interregionale jugendmusikfestival Ochsenhausen Germania; Orchestra da Camera Italiana Roma;



Compagnia Teatrale MediaAetas di Napoli; Orchestra di Ravello Città della Musica; W.Y.O. World Youth Orchestra ROMA, Orchestra del Teatro Regio di Parma; Orchestra del Teatro Regio di Torino.

Ha avuto il piacere di essere diretto dai Maestri:

Accardo, Renzetti, Muti, Ferro, Pretre, Raat, Maag, Karabchevsky ecc.

Ha partecipato in qualità di Trombonista alle trasmissioni televisive: "Domenica in" '98 - RAIUNO; "I fatti vostri" RAIDUE accompagnando il duo ANTONIO E MARCELLO con l'Orchestra Mediterranea - "La sera dei miracoli" su RAIUNO accompagnando Lucio Dalla, Gianni Morandi, N. D'Angelo, Mango, con l'Orchestra la Nuova Scarlatti.

Ha preso parte, in qualità di trombonista, allo spettacolo di Fred Buongusto con l'Orchestra "Mediterranea" nel '97, ed ha accompagnato Mariella Nava nel '99, con l'Orchestra di "Fonopoli" - Roma.

Da sempre, il musicista, è attratto dalle armonie e dai diversi modi di arrangiare i brani musicali di vario genere e dedicandosi alla Produzione Artistica Discografica, agli studi di composizione e alla musica informatica, studiando con i Maestri R. Altieri, B. Tommaso, seguendo Masterclass con

M. Pica e P. Vessicchio, ha potuto sviluppare questa sua passione acquisendo, negli anni, libertà e padronanza nell'espressione musicale.

## Cronache di letture...

di Elio Matteo Palumbo

Sul *Corriere della Sera* del 23 febbraio u.s. - cui si accompagnava un libro con una selezione delle poesie di Neruda, con testo originale a fronte e con prefazione di Cesare Segre - ho letto che "è stato messo a punto uno spray nasale che aumenta il desiderio sessuale" e che può essere efficace secondo i ricercatori anche per le donne. Intanto "270 maschi impotenti hanno ricominciato la loro vita sessuale". La notizia riportata sul *Sunday Times* del giorno precedente indicava nel 2008 l'anno in cui il PT-141 (così al momento viene definito) potrà essere in vendita e la novità - rispetto al Viagra - consisterebbe nel fatto che agisce sulla parte del cervello che stimola l'eccitazione anziché sull'affluenza di sangue. Beh, ciò mi è sembrato confortante perché proprio da quell'anno è previsto il termine *a quo* per chi potrà andare in pensione - in base a quanto si pensa di legiferare - dall'età di 60 anni con 35 anni di contributi (si badi bene di contributi non di lavoro, giustamente; ma penso a quanti, purtroppo, han lavorato senza avere per anni i contributi...o ne hanno, validi però solo percentualmente o, addirittura, ne sono stati versati per lavori precari ma non potranno essere utilizzati a tali fini). Per cui se il loro cervello sarà ancora recettivo potranno fare ancora l'amore, anche se la loro pensione non sarà soddisfacente. I parlamentari, invece, con almeno cinque anni di anzianità potranno avere una pensione *al livello* del loro mandato e qualora abbiano svolto una libera professione di pensioni potranno averne più d'una avendo, peraltro, potuto tenere attivo uno studio o un ufficio.

Ma, a proposito della insistente proposta di riduzione sulle pensioni allo scopo (si dice!) di poterle garantire ai nostri figli, sono alquanto scettico perché oltre al fatto che con i tanti lavori precari i contributi non sono già utili adesso, per cui esse sono ridotte *ex nunc* per chi ha perso un lavoro e deve contentarsi di quelle opportunità che oltre ad un po' di lavoro non danno altro; ed i giovani dovranno contentarsi nel futuro soltanto di tali opportunità perché di lavoro vero e proprio ve ne sarà sempre di meno: le pensioni per loro o saranno molto più esigue o vi sarà il rischio di non averne proprio. Altro che garanzie per il domani!

Per quanto concerne, poi, l'Irpef c'è stata con la riforma dello scorso anno un piccolo beneficio per chi ha un reddito basso, mentre i maggiori beneficiari sono stati quelli con reddito medio-alto. Ora si parla di accorpate l'Irpef in due aliquote soltanto del 23 e del 33 per cento. Attenzione, se si lasciano invariati il primo scaglione con le deduzioni e detrazioni già in atto, chi supera i 15000 euro pagherà il 33 per cento anziché il 29 o il 31 per cento sugli scaglioni successivi, con ulteriore aggravio per i redditi medio-bassi; mentre avranno benefici i percettori di reddito medio-alto che pagherebbero il 33 per cento quando avrebbero dovuto pagare il 39 o anche il 45 per cento. Conseguentemente, si toglierebbe ancora al povero per dare al ricco!

Ma anche in tal caso sono scettico e per più di un motivo: *rebus sic stantibus* non ci sono le condizioni per poter cambiare la tassazione riducendola per tutti (a parte il fatto che quando si pensa di usare uguali parametri per soggetti di diversa condizione si applica una parità formale e non sostanziale e si dimostra di badare più a fasce di elettori che di contribuenti!). E poi se c'era qualche risorsa ancora un paio di anni fa adesso non è rimasto quasi nulla perché solo da un lato si può tirare la giacca...

# Dauriatel

CENTRO ASSISTENZA TECNICA CELLULARI

Via Sicilia, 24 - PONTECAGNANO (SA) - Tel. 089 3854485

E-mail: dauriatel@virgilio.it

## RIPARAZIONI: Cellulari-Cordless-Telefoni fissi-Fax



CENTRO RACCOLTA E  
SPEDIZIONI PER TUTTI  
I MARCHI IN GARANZIA

Vendita cellulari d'occasione  
Rottamazione cellulari

# Lo specchio del Paese la finestra sul cortile

di Claudio Gallo

"Almost blue" di Alex Infascelli è stato uno dei migliori thriller degli ultimi anni nonché un'opera prima di notevole spessore, che segnava il debutto alla regia di un giovane regista italiano e mostrava già i primi segni di un grande talento. E' per questo che critica e pubblico lo attendevano al varco. E alla sua opera seconda Infascelli non delude e sforna un altro gran bel film. **Il siero della vanità** è tratto anch'esso da un romanzo di uno scrittore italiano, Niccolò Ammaniti, così come il primo era stato tratto da un giallo di Carlo Lucarelli: gli spettatori più attenti noteranno che Infascelli lega i due film nel folgorante inizio dove il killer che viene catturato, scaraventato giù da una finestra insieme alla poliziotta Margherita Buy, è lo stesso attore che interpretava il pericoloso serial killer del suo primo film.

La storia è molto semplice: cominciano a sparire, rapiti uno alla volta, alcuni personaggi televisivi più o meno noti per mano di un misterioso personaggio. La polizia sembra brancolare nel buio e si affida alla Buy, in un'altra perla di interpretazione, che dopo l'incidente di cui sopra si è ritirata a compiti meno onerosi che catturare serial killer. Dapprima recalcitrante, poi sempre più coinvolta è l'unica a capire cosa lega tutti i rapiti: l'aver partecipato, anni prima, tutti insieme alla stessa trasmissio-



sione televisiva, il *Sonia Norton Show*.

Ora, un film che parla di televisione andrebbe visto a prescindere, figuriamoci un film che ne parla non male, ma in maniera vergognosa. Il mondo che ruota attorno a quella maledetta scatola che ognuno di noi possiede in casa, è fatto di squallore quotidiano, di personaggi che pur di "apparire" farebbero qualunque cosa, di spettacoli montati ad arte così come le prevedibili e irrimediabili polemiche che ne conseguono e che non fanno altro che amplificare ancora di più polemica stessa, di trasmissioni che giocano sulla tragicità della vita mettendo in risalto la crudeltà dei sentimenti e l'effeatezza delle cronache, perché si sa che lacrime e sangue fanno schizzare in alto *l'audience*. Il *Sonia Norton Show*, un programma a metà strada tra quello di Costanzo e uno qualsiasi della moglie, sceglietene uno voi perché è tutta la stessa spazzatura, condotto da una spregiudicata e amorale Francesca Neri, ne è la prova terrificante: un tritacarne che tutto divora, tutto giustifica, tutto esibisce nel nome dell'ascolto televisivo. Tutto potrebbe finire lì se non fosse per il fatto che quel maledetto aggeggio, entrando in tutte le case, finisce col creare imprevedibili danni ai nostri cervelli, oltre che convincere milioni di persone che quello è lo specchio reale di un paese che in esso

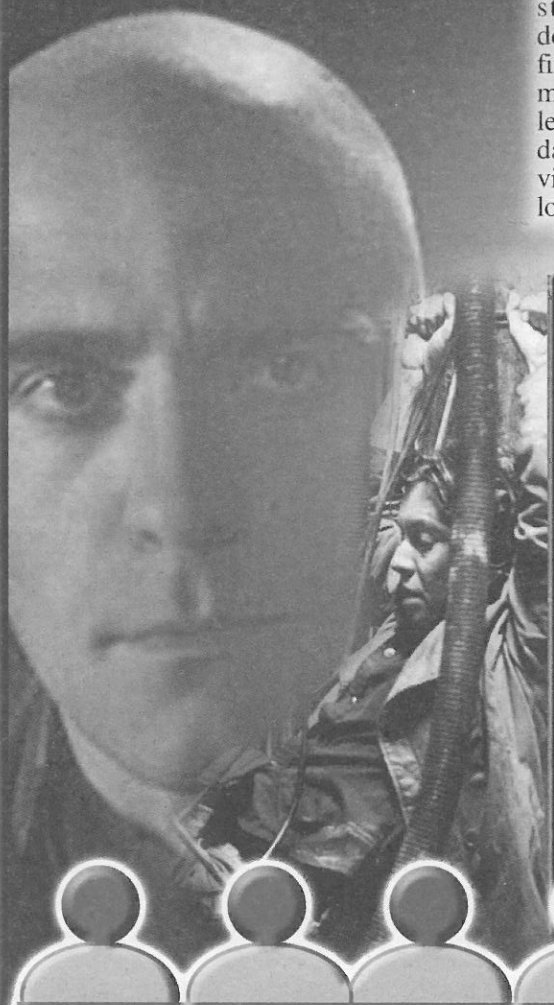
si identifica. Agghiacciante l'intervista alla madre che, sempre in tv, confessa che da quando hanno rapito un personaggio di una trasmissione per ragazzi in cui si esibiva con orribili canti e sonori peti, il figlioletto non mangiava più, così come risulta agghiacciante la famiglia che fornisce la videocassetta registrata della puntata...

Alla fine del film (attenzione ai titoli



di coda che riservano una sorpresa che racchiude il senso del film), che ha anche il pregio di avere una buona fotografia, degli ambienti ben scelti e una buona colonna sonora composta da Morgan, si lascia la sala con un senso di disgusto nei confronti della televisione che può anche risultare esagerato. Ti senti quasi in colpa, ma poi pensi a quello che è accaduto pochi giorni fa, la sera della morte del nostro ostaggio in Iraq, durante una trasmissione che non esito a definire di livello infimo come quella del film, con un ministro della nostra Repubblica che per un paio d'ore gioca sulla pelle di una persona di cui già conosce il destino... e quel senso di colpa è già passato.

Anzi, quando il giorno dopo in prima pagina su tutti i quotidiani, leggi che a *Domenica In* hanno intervistato il vero serial killer Donato Bilancia su come ha ammazzato diciannove persone, ebbene ti rendi conto che la situazione italiana è già oltre le piccole esagerazioni del film. Grottesco non è il film, ma è la nostra televisione e chi la gestisce, ad essere tale.





## BREVI dalla CITTÀ NOTIZIE E SEGNALAZIONI

a cura della redazione: Luca Bisogno, Pia Chiariello, Sergio Marinari, Mario Montefusco, Angelo Mulieri, Maria Noschese.

Nella notte fra il 30 aprile e il 1° maggio scorso è morto, investito da un'auto, il giovanissimo **Luca Rizzo**. È accaduto lungo la litoranea di Maggazzano centro, in un punto in cui l'illuminazione pubblica non funziona.

Nel mese di aprile scorso, l'Assessore all'Ambiente Giuseppe Bisogno ha annunciato che per questo mese partirà **la raccolta differenziata dei rifiuti**. Le buste per la raccolta differenziata saranno ritirate porta a porta in giorni stabiliti. Nelle strade scompariranno i cassonetti, rimanendo solo le campagne per il vetro.



Nel febbraio scorso è stato rifatto, dopo quarant'anni, una parte del **marciapiede di via Budetti**, propriamente dal numero civico 113 al numero 125. Subito dopo il termine dei lavori, numerose mattonelle risultavano malferme. E lo sono ancora; e cioè si muovono al passaggio dei pedoni. (Ma questo lavoro è stato mai collaudato?)

### CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PARCO ECO ARCHEOLOGICO

Continuano con successo le attività di laboratorio proposte dal C.E.A Parco Eco Archeologico riconosciuto dalla Regione Campania nell'ambito del Progetto I.N.F.E.A. La simulazione di uno scavo archeologico, l'orto biologico, le mani in pasta, la risorsa acqua, l'orientering, sono solo alcuni dei laboratori che le Scuole possono scegliere. Le prenotazioni sono aperte fino alla fine dell'anno scolastico. Per conoscere tutte le attività e per informazioni specifiche tel. 089/383202 - 349/8136344

### CICLAMINA - 18a Edizione

Domenica 16 maggio torna Ciclamina, quest'anno con un look tutto nuovo ma con obiettivi sempre uguali: l'uso della bici come mezzo di trasporto alternativo, la realizzazione di piste ciclabili dalla città al mare, la decongestione dal traffico del centro urbano, la riqualificazione della litoranea e la valorizzazione del culturale del territorio.

Non mancate e ricordate di contribuire con la partecipazione all'estrazione di bellissimi premi.

Partenza tabacchificio Centola ore 10,30  
Per informazioni 089/383202

Il primo maggio scorso è stato inaugurato a Perugia il Centro Trapianti di midollo osseo, intitolato ad **Andrea Fortunato**, giocatore della Iuventus, morto di leucemia a soli 24 anni nove anni fa.

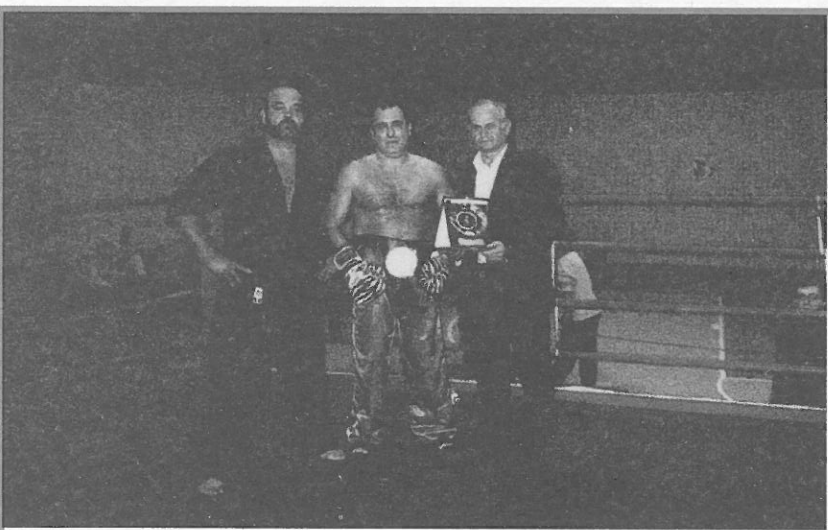


Il lettore Donato Citro da **Faiano** ci scrive per informarci che alcune strade sono impazzite dal passaggio giornaliero di un gregge di **pecore** che "di notte sostano sempre nello stesso posto ormai da anni. Alle ore 11.30 della scorsa domenica delle Palme, la gente prima di recarsi in chiesa per la Messa ha dovuto farsi da parte perché dovevano passare le pecore". Il Citro si dice convinto che se la stessa cosa fosse accaduta a Pontecagnano gli amministratori avrebbero già provveduto.

Il giovane pontecagnanese **Vincenzo Arduino**, diciassettenne studente liceale al Da Vinci di Salerno, il 23 aprile scorso si è aggiudicato il primo premio di Poesia del Concorso Alfonso Gatto 2004 riservato a Salerno e provincia. La pubblichiamo qui di seguito:

**Il fiume della conoscenza**  
 Infinito flusso di vita  
 guardiani scrupolosi, maestosi pioppi,  
 scorre in eterno  
 il senso della vita.  
 L'anima si libera  
 sulle rive della libertà e  
 della natura incontaminata.  
 L'infinito penetra nella mia anima  
 come la foce del fiume  
 nell'immensità del mare.  
 L'erba calpestata  
 dal macigno moderno,  
 il fiume della conoscenza  
 scorre spazzando via  
 l'ignoranza del passato.

*Il Ponte" ringrazia di  
nuovo Vienna Palo per il  
suo nuovo contributo*



Il Maestro e Campione intercontinentale di arti marziali Cosimo Buscetta (al centro), cintura nera 5° Dan, invia le sue condoglianze alla famiglia del suo amico, il Gran Maestro Edmondo Capecelato (a sinistra), morto due mesi fa a Napoli, all'età di 49 anni.

**Il Ponte**  
È ON LINE

[www.ilponteonline.it](http://www.ilponteonline.it)

**PRO Sergio FUMI**

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.so UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎089 382 542  
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

**de gustibus**

RISTORANTE

Piazza San Benedetto, 2  
FAIANO

Info line  
Tel. 089 202032  
cell. 333 5013167

[info@ristorantedegustibus.it](mailto:info@ristorantedegustibus.it)

Apertura serale dal martedì al sabato - domenica solo pranzo



## IL CANTASTORIE PICENTINO

### FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

**La premessa**

In occasione della Santa Pasqua è stato proiettato nei cinema il film "la Passione" che racconta, con crudezza e poesia, la persecuzione ed il martirio di Cristo.

Alcuni giorni prima dell'1 Maggio 2004 ( festa dei lavoratori ), la Polizia di Stato, su ordine del governo Berlusconi, ha caricato brutalmente un gruppo di operai di Melfi; erano lavoratori della Fiat Sata in sciopero per protestare contro turni massacranti e salario inadeguato.

Il 17 Aprile scorso, presso il Duomo di Salerno, il nostro Sindaco è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro.

**La favola**

C'era una volta un Imperatore romano, che però veniva, non si sa come, da Milano. Silvio era il suo nome; era capace, ambizioso e sorridente e piaceva molto alla gente. E qualcuno, che gli dava molto spago, diceva addirittura che era un mago, o anche di più.

Infatti lui moltiplicava danaro e tivvù e col Padreterno parlava a tu per tu: " Se tu me lo consenti - gli diceva e sorrideva con tutti i denti - a quel tuo povero Cristo di figlio io darei qualche consiglio; a stento riesce a moltiplicare il pane e il pesce, mentre io in questo reame un milione di cristiani metto a lavorare; e poi, opla, aumento la resa e riduco la spesa!"

## L'IMPERATORE, IL CAVALIERE E IL SANTO SEPOLCRO

*(favola religiosa)*

E quindi si volgeva allo specchio imperiale, ponendogli la domanda abituale: "Specchio specchio, fedele e sincero, chi è il più bravo dell'impero?" E lo specchio rispondeva con vigore: "Tu, o mio sublime imperatore!"

Ma una volta che egli era nel sovrumano impegno di mago affaccendato, giunse a lui da lontano un vociare vago e perciò venne disturbato. "Chi osa?" gridò alla guardia

pretoriana. E costui: "Sire, sono gli schiavi, che da una settimana non hanno acqua da bere". E lui: "Ingrata gente! Non gliene importa niente che li ho messi dal nulla a lavorare. Cento frustate nel sedere! A chi osa fiatare".

Intanto, lontano dalla capitale, un giovane di cui non c'è l'eguale, studiava a tutte le ore come diventare imperatore.

Crescendo crescendo, al

popolo parlava disinvolto (per la verità, era cresciuto molto) e presto, quasi come un vecchio saggio, Ernesto era divenuto capo del villaggio.

Sapeva mediare, accordarsi e predicare. Un colpo al cerchio ed uno alla botte, aveva seguaci a frotte. Sebbene solo nella vita, contava una squadra infinita: scudieri e fanti, elemosinieri e questuanti, qualche massone, un consigliere; era insomma una legione compreso il cerimoniere ed anche un nano di seconda mano.

All'inizio del suo comando promulgò un bando, vero asso nella manica, moltiplicando la pianta organica. E poi continuò a studiare per applicare ogni magia, incanto o stregoneria; ma intanto, e forse fu una fattura, per somma sventura delle nostre casse riuscì a moltiplicare solo spazzatura e tasse.

Finché un giorno, meditando, chiese aiuto al Sepolcro Santo. E si impegnò ad essere suo cavaliere, pregando tutte le sere.

Fu così che Gesù Cristo il Signore, davvero spazientito, uscì dalla Sua sepoltura e tra uno splendore infinito di angeli in volo, gli disse a voce dura: "Sindaco - Cavaliere - Aspirante imperatore, figliolo, calma! Rilassati, fa' una cosa sola e falla bene! E fra tante pene, prima che sia finita, suavia goditi un po' anche la vita!"



# Playmatica

di DOMENICO FATTORUSSO

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)  
 Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233  
 www.playmatica.it  
 e-mail: info@playmatica.it

**VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE  
 SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI**

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

## PREMESSA

Il 31 marzo 1944 morì l'arcivescovo di Salerno, Mons. Nicola Monterisi, e a reggere la Diocesi fu chiamato Mons. Francesco Porcelli, quale Vicario Capitolare. Forse alla Santa Sede sembrò che, essendo allora Salerno Capitale d'Italia e sede del Comando Alleato, occorresse un Prelato a rappresentare la Chiesa della città. Fu così che il 22 luglio giunse a Salerno, quale Amministratore Apostolico, Mons. Demetrio Moscato, vescovo di Bisignano.

Mi recai in Episcopio nel pomeriggio per ossequiarlo: era già circondato da numerosi Sacerdoti, con i quali s'intratteneva con grande affabilità. Costoro vedendomi giungere, gli anticiparono il mio nome. --Ah, siete voi Don Arturo Carucci? -- diss Mons. Moscato, quasi che mi attendesse.

E, quando gli fui vicino per baciargli l'anello, mi attirò a sé in un abbraccio e mi baciò: cosa che non aveva fatto prima con gli altri Sacerdoti.

L'11 settembre moriva Mons. Arturo Capone, mio zio, canonico del Duomo e fondatore del Museo (detto allora) del Duomo. Per statuto, a eleggere il successore doveva essere il Capitolo. Mons. Moscato, invece, volle che fossi stato io il successore: i Canonici accettarono e Mons. Porcelli, a nome dell'Amministratore Apostolico e del Capitolo, il 9 ottobre mi consegnò la nomina. Il giorno 8 maggio successivo giunse, attesa la nomina di Mons. Moscato ad Arcivescovo Primate di Salerno. Nella settimana seguente fui da lui nominato canonico e il 28 giugno mi fu assegnato il "possesso".

Qualche giorno dopo Mons. Porcelli mi spiegò le ragioni di questa apparente predilezione per me da parte del novello Arcivescovo.

## I FATTI

Quando, il 25 luglio del 1943, cadde il Fascismo, in Salerno mancarono avvenimenti violenti: le lotte contro i fascisti furono tante, ma senza le violenze, che infestarono altre città. Almeno così ricordo.

Si giunse al fatidico 8 settembre.

Nelle prime settimane gli Alleati ebbero diversi problemi, nei quali non trovarono posto beghe fasciste.

Mentre il Generale Clark era altrove per le sue responsabilità, comandava in Salerno il Gen. Lane. I problemi cittadini erano, invece, affidati al Comandante Riola: un italo americano il quale aveva fissato il suo ufficio in una sala del Municipio.

Nella medesima sala era l'ing. Francesco Lanzara, Don Ciccio per gli amici, tra i quali non ero ultimo. L'Ingegnere era stato sorpreso in un posto di blocco nel suo rientro in Salerno dopo l'8 settembre e, individuata dai suoi documenti la professione che svolgeva, il Riola gli affidò l'esame dei problemi salernitani dopo i danni dei bombardamenti e dispose che

## 1944: nella Salerno Capitale, occupata dagli alleati, un processo "politico"

ESCLUSIVO

(Mons. Arturo Carucci, Canonico del Duomo)

Introduzione di Mario Montefusco

Il 4 di febbraio 2004 con il mio amico d'infanzia, Gennaro Sparano, abbiamo fatto visita al Canonico Arturo Carucci che conosciamo dall'epoca in cui eravamo giovani di Azione Cattolica ed abbiamo avuto come professore di Religione. Il Canonico Arturo Carucci, oggi novantaduenne, ha pubblicato molti libri di carattere religioso, storico, artistico ed umanistico. Grazie alla sua testimonianza lo scrittore Hugh Pound, protestante, poté raccontare nel suo libro "Salerno" i giorni tristi dello sbarco a Salerno dell'8 settembre 1943, la cui pubblicazione ebbe un notevole successo in Gran Bretagna (nel 1961) e in Italia nel (1962). L'incontro è stato bellissimo, siamo stati letteralmente sommersi dalla sua cultura e dai suoi ricordi e delle vicissitudini accadute ai salernitani nel 1943 e gli ho chiesto e ottenuto di pubblicare sul nostro giornale questa interessante memoria.



Città del Vaticano:

Il 25 maggio 1962 a Roma fu aperta al culto una chiesa dedicata a S. Gregorio VII e per l'occasione furono da Salerno traslate temporaneamente le spoglie del Santo. La Delegazione che trasportò le reliquie, ritratta nella memoranda udienza di S.S. Giovanni XXIII, a destra del Papa i Canonici Giuseppe Bergamo, Oreste Noschese, Arturo Carucci, il Sindaco di Salerno Alfonso Menna, a sinistra dell'Arcivescovo Primate Demetrio Moscato, il Presidente della Provincia Diodato Carbone, i canonici Giuseppe Crea e Federico Aquaro, l'armatore Antonio d'Amico. (Archivio Carucci)

avesse l'ufficio con lui nella medesima sala del Municipio. L'ing-Lanzara era molto stimato in Salerno per la sua cultura, per la sua onestà e, specialmente, per la sua signorilità.

Aveva combattuto in Africa e, rientrato in Salerno, aveva aderito al Comunismo. Si era sposato solo col rito civile, qualunque fosse amico di tanti Sacerdoti (me compreso) e soprattutto dei Francescani,



Salerno 4 febbraio 2004 - Il Canonico Arturo Carucci ci presenta la sua Cappella personale dove celebra ogni mattina la S. Messa (Archivio Carucci).

che era solito aiutare, anche a proprie spese.

Qualche anno più tardi lasciò il Comunismo e volle le nozze religiose, che furono celebrate nella parrocchia di S. Pietro da Mon. Grimaldi, allora parroco. Fui presente alla cerimonia.

A tale mutamento di vita contribuì, appunto, la sua permanenza nell'ufficio del Comandante Riola.

L'ing. Lanzara, infatti, si disgustò che l'Ufficiale americano ogni mattina alle ore 9, riceveva spie e delatori: salernitani diventati comunisti, che consegnavano lettere anonime o riferivano dove si annidasse qualche fascista, quali "misfatti" avesse commesso e come poteva essere incastrato.

Più tardi il Lanzara, in un momento di amarezza, mi confidò il nome di un delatore. Non l'ho mai rivelato, perché vivono ancora figli e nipoti, che si gloriano di conservare quel nome.

In Sanatorio, tra il personale dirigente e i soldati ricoverati, mai era sorto un contrasto a sfondo fascista. Così anche tra i superstiti del Sanatorio di S. Severino, rifugiati fra noi, quasi tutti jugoslavi: pochi uomini e molte donne.

Ricordo una volta, mentre salivo la scalea centrale dell'edificio, giunto quasi alla cima, una "guardia giurata" mi gridò: -- Padre, e voi siete stato fascista? -- Si -- risposi subito -- ero anche capomanipolo. Pensai che si fosse trattato di una battuta e risi con chi era con me. Si diceva da tutti che erano comunisti il portiere e l'autista del furgone; ma erano stati sempre ossequenti e rispettosi.

Nel mese di febbraio si ebbero due novità. Venne un novello medico, certo Girolamo Galasso, da Avellino, dove, diceva, di voler far ritorno: lo ripeteva spesso a alla fine vi riuscì.

Qualche giorno dopo arrivò un altro medico, del quale ricordo solo il cognome: Bavone. Nessuno gli chiese donde venisse, né lui lo disse mai. Taciturno, non dava confidenza ad alcuno dei suoi colleghi: Mai lo incontrai nel corso delle mie visite ai reparti. Stava a lungo in camera e non cercava compagnia. Una volta gli chiesi cosa facesse. Mi chiese un libro, perché gli piaceva leggere. Gli offrì "Storia di un'anima", l'autobiografia di S. Teresa di Lisieux: Non so se avesse letto il libro, che mi restituì dopo qualche giorno, lodandone la forma.

In Sanatorio tutti, colleghi, personale e soldati, lo dicevano del partito comunista. Il 16 marzo 1944 giunse in Sanatorio un grosso furgone, pieno di balle, chiuse con tela di sacco. Erano vestiti e biancheria, dono della Croce Rossa americana ai ricoverati del Sanatorio. L'Accompagnatrice del furgone era la signorina Ramsey, che si presentò al Direttore Izzo, il quale però non conosceva l'inglese. La consegna, di conseguenza, fu fatta all'economista, Sig. Giordano, che conosceva, però, solo il francese.

I soldati vennero in gruppi e presero ciò

continua a pag. 11

MACELLERIA

Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)  
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA

GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE  
DEL PANE APPENA SFORNATO



8 settembre 1943: truppe americane sbarcano sulla spiaggia di Paestum. (I.W.M.)

che volevano. Fu, poi, la volta dei rifugiati di S. Severino, in massima parte donne della Jugoslavia.

La Ramsey restò un po' di tempo e poi andò via col furgone vuoto e i ringraziamenti del Direttore.

C'era roba per tutti. Anche i medici e gli economisti presero quanto ritenessero utile per sé e non può escludersi che presero qualcosa anche per la loro famiglia. Lo stesso fecero il personale e le portantine. Per me presi due paia di calze, molto solide. Dopo questa spartizione, avanzò ancora circa un terzo del tutto, che le portantine deposero in una stanza indicata dalle suore.

Sembrava che tutto si fosse svolto regolarmente, quando, l'8 aprile, arrivò al Sanatorio una camionetta con un gruppo di soldati americani, guidati da un ufficiale, chiedendo l'arresto dei medici, escluso il Bavone, e degli economisti, per aver preso biancheria destinata agli ammalati: occasione opportuna per togliere dagli Uffici quanti nominati dal Governo Fascista, erano da ritenersi fascisti. Invitati a prendere dalle loro camere tutto quello che poteva essere necessario, furono condotti al carcere di S. Antonio, alle spalle del Convitto Nazionale.

Restammo tutti stupefatti. Qualche ora dopo il dott. Bavone ebbe la nomina a Direttore del Sanatorio e il giorno seguente i medici arrestati furono sostituiti da quattro medici appena laureati, tra i quali Filippo de Rosa, che restò, poi, mio caris-

simo amico.

L'11 aprile un altro sottufficiale americano venne al Sanatorio e arrestò anche me, per aver preso due paia di calze. A quanti accorsero per avere spiegazioni del fatto, rispose che tutto era scaturito da una lettera anonima, consegnata al Comandante Riola, il quale ritenne furto l'aver preso per me le due paia di calze, riservate ai ricoverati.

Il mio arresto era stato ritardato perché discusso sia per l'esiguità di quanto avevo preso, sia per il fatto che ero Sacerdote. A far decidere per il mio arresto fu, però, la denuncia di un delatore, che mi indicò come appartenente alla Milizia Fascista. Quel sottufficiale non seppe dire, però, come mai era stato risparmiato dagli arresti del dott. Bavone, che, pur avendo preso vestiti e biancheria, come gli altri, addirittura era stato nominato Direttore del Sanatorio.

Anch'io raccolsi quel che potei nella mia camera e andai con lui al carcere, dove fui rinchiuso nella medesima stanza dove si trovavano gli amici del Sanatorio.

Passarono i giorni e finalmente si seppe che il processo era stato fissato per i primi di maggio.

Intanto, la dentro, facevamo inutili chiacchiere tra noi. A dire il vero eravamo ben trattati dalle Suore, le quali mi permisero anche di celebrare la Messa ogni giorno. Sapemmo pure che in città diversi avvocati facevano a gara per difenderci. Per questo le nostre famiglie erano serene.

Non narrerò le fasi del processo, perché la sentenza spiega ogni cosa. Preferisco citare cose che la sentenza non menziona, ma che, forse possono essere interessanti.

1) Il processo, iniziato il 6 maggio, dopo due udienze, terminò il giorno 8. Gli avvocati difensori, tutti offertisi spontaneamente e gratuitamente, furono Pietro de Ciccio, che difese quasi esclusivamente me; Mario Parrilli, il quale si scagliò con veemenza contro gli americani, che occupavano ancora Salerno, Capitale d'Italia; Carlo (detto Carlino) Liberti, che fu di una eccezionale signorilità e, in fine, Giovanni Cuomo, allora Ministro, il quale, essendo giunto in ritardo, iniziò la sua arringa con le parole latine: *Sero venientibus ossa!* (Ai ritardatari rimangono solo le ossa!) avendo già parlato tutti gli altri avvocati prima di lui.

2) Il sottufficiale che mi aveva arrestato fu presente al processo e si dimostrò molto gentile con noi. Il primo giorno di udienza ci apparve addirittura felice, perché aveva avuto un telegramma da casa (ce lo disse avvicinandosi a noi), che gli annunciava la nascita del primo figlio. Si era appena allontanato da noi, quando uno dei nostri (del quale non faccio il nome) gli augurò

era stato presente al momento della consegna del dono. Né la Ramsey seppe riconoscere con chi avesse parlato allora in francese. L'interprete, dal canto suo, non riusciva a ripetere esattamente in italiano il francese, che per la prima volta ascoltava mimetizzato in americano. Le singole parole, della teste dette, ritirate, ripetute e confuse, non consentivano un italiano, almeno approssimativo da parte dell'interprete. Questi ripeteva continue cantonate, finché il Presidente sbottò ad alta voce:

Ma non avete capito che qui si tratta di galantuomini?

La teste fu rimandata e tutti capirono quale sarebbe stato l'esito del processo.

#### CONCLUSIONE.

Mons. Porcelli, già Vicario Capitolare, mi disse che Mons. Moscato, inviato a Salerno quale Amministratore apostolico, era stato impegnato dalla Santa Sede di fare indagini circa l'assoluta innocenza del Sacerdote Arturo Carucci, già riconosciuta dal Tribunale di in un processo, forse politico, unico voluto dagli Alleati in Salerno, ancora Capitale d'Italia.

Tali indagini erano utili in quanto il Carucci



Salerno 10 settembre 1943: un carro armato Sherman carico di soldati inglesi procede verso Vietri sul Mare all'altezza della Chiesa della SS. Annunziata. (I.W.M.)

che alla successiva udienza ce ne avesse annunciato la morte.

L'8 maggio con l'amarezza nel cuore, il sottufficiale americano ci riferì, appunto, della morte del figlio.

Alle udienze presso il Tribunale furono presenti oltre 150 ricoverati del Sanatorio, per testimoniare in nostro favore. Il Presidente fissò un teste per ogni imputato: A me fu assegnata Anna Lombardi, una ragazza proveniente dal Sanatorio di S. Severino, così malandata, da essere sorretta da due persone, quando fece la sua deposizione. Non oso ripetere quello che disse di me. Ogni sua parola e la sua stessa immagine sono scolpite nella mia mente e nel mio cuore. La poveretta morì a fine di quello stesso mese di maggio.

3) Poiché l'accusa riguardava la consegna del dono della Croce Rossa americana, il Presidente del Tribunale volle conoscere i termini esatti che avevano accompagnato il dono.

Quando la Ramsey fu chiamata a deporre, era accompagnata dall'interprete, che non

era stato in udienza privata dal Pontefice, quale Assistente Nazionale dell'Unione Cattolica Malati, con la garanzia dell'onestà del Sacerdote da parte del Cardinale Boetto. Il Carucci, poi, faceva parte del Partito Fascista, solo perché l'Arcivescovo lo aveva voluto cappellano dell'Opera Nazionale Balilla.

Mons. Moscato iniziò le indagini ancor prima di giungere a Salerno e gli era stata assicurata la completa innocenza (forse dallo stesso Mons. Porcelli), testimoniata dall'essere stato Cappellano del Sanatorio Militare, per essere stato unico a dirigerlo nella crisi del 1943 e di aver dato assistenza agli ammalati del distrutto Sanatorio di S. Severino, anche a proprie spese.

Forse la stessa S. Sede dovette suggerire a Mons. Moscato di fare in modo che fosse sancita con un atto di stima la mia riabilitazione dinanzi al Clero e alla Diocesi di Salerno.

Sono queste le confidenze a me fatte da Mons. Porcelli e da me tenute fino ad oggi segrete.



8 settembre 1943: reparti della 169ª "Queen's Brigade" (Brigata della Regina) sbarcano sulla spiaggia di Pontecagnano. (I.W.M.)

**infOPICENTIA**  
informatica e dintorni  
www.infopicentia.it

**Tally**  
stampanti  
**Tally Point**  
**ZYXEL**  
certified

THE  
DOCUMENT  
COMPANY  
XEROX  
**Tektronix**

**X<sup>2</sup>**  
extra  
Business  
Reseller  
XEROX

**SAMSUNG**  
**AMD**  
RIVENDITORE  
CERTIFICATO  
PROCESSORI

Gestionali per  
Consulenti  
Aziendali Fiscali  
e del Lavoro  
Soluzioni Gestionali  
Aziendali  
**Gruppo OSRA**

informatica per professionisti  
**MITOS**

**Infopicentia S.r.L.** · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777  
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**  
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

## Pier Luigi Nervi (1891-1979) e l'aviorimessa di Pontecagnano

(Testo e foto di Mario Montefusco)

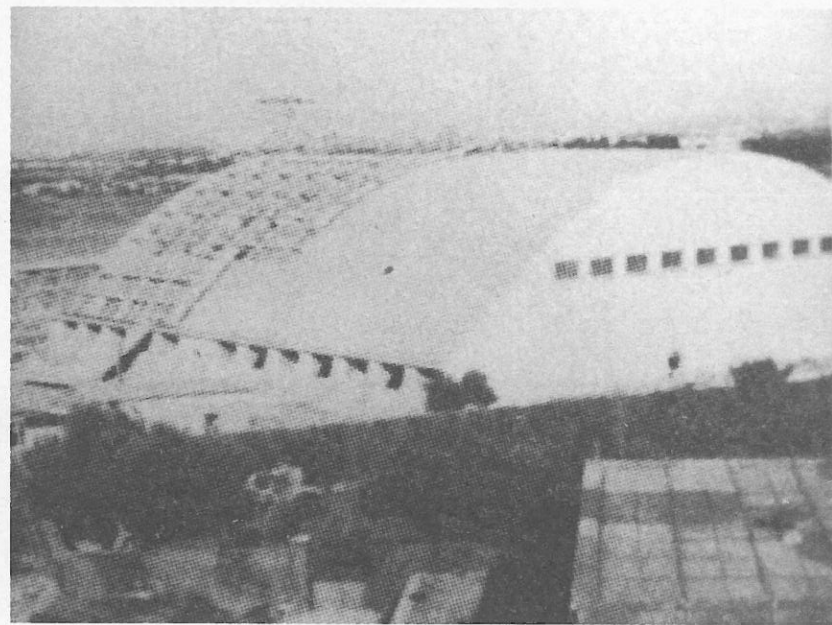
Pier Luigi Nervi nacque a Sondrio nel 1891. A soli 22 anni, nel 1913, si laureò in Architettura presso l'Università di Bologna. Trascorse il resto della sua lunga vita ad ideare e realizzare progetti eccellenti ed a volte geniali, utilizzando, tra i primi e da maestro, strutture in cemento armato. Ha collaborato con ingegneri ed architetti, italiani e stranieri, di fama internazionale; tra gli altri, Marcel Breuer, Bernhard Zehrffuss, Giò Ponti, Alberto Rosselli, Marcello Piacentini. Ha costruito strade, ponti, acquedotti, uffici, depositi, aviorimesse, stadi, cinema, teatri, chiese e perfino navi. Alcuni di questi lavori sono delle vere opere d'arte.

Nel 1926, a 35 anni, costruì a Napoli la sua prima opera: il cinema Augusteo. Negli anni Trenta costruì a Firenze lo stadio municipale che lo impose all'attenzione internazionale; gli spalti erano sostenuti da nervature, curve e coperti da una sottile volta pensile: una soluzione avveniristica. Fra il 1936 ed il 1941 progettò e costruì in Italia una serie di aviorimesse militari. Nel 1945 realizzò delle costruzioni navali. Nel 1948 progettò il Palazzo delle Esposizioni di Torino. Nel 1949 progettò l'hangar dell'aeroporto di Buenos Aires. Tra il 1950 e il 1954 progettò la stazione ferroviaria di Savona e quella di Napoli. Per il 1960, in occasione delle Olimpiadi di Roma, realizzò il Palazzetto dello Sport ed il Palazzo dei Giochi Olimpici. Nel 1961 progettò il Palazzo del Lavoro a Torino, il Palazzo Pirelli a Milano ed il Palazzo degli Uffici dell'UNESCO a Parigi. Nel 1966 progettò il Bus Terminal al George Washington Bridge di New York. Nel 1971 realizzò la famosa Sala Paolo VI (detta Sala Nervi), grandiosa Sala per le udienze nella Città del Vaticano.

Questo è l'elenco, incompleto delle sue opere maggiori.

Tra le sue opere minori a noi interessano le aviorimesse militari, perché nell'aeroporto di Pontecagnano, Nervi realizzò un hangar. Nel 1935 all'età di 44 anni vinse il Concorso Nazionale per l'appalto delle aviorimesse dell'Aeronautica Militare Italiana. Progettista ed imprenditore, aveva fondato l'impresa Nervi & Bartoli, suo cognato, con cui realizzò, fra il 1936 ed il 1941, una serie di costruzioni di aviorimesse: due ad Orvieto,

due ad Orbetello, due a Torre del Lago Puccini. Le aviorimesse, molto belle, erano di metri 100x40x12: anche in esse Nervi seppe unire alla tecnologia più avanzata l'armonia dell'opera d'arte. Purtroppo di esse ci rimane solo il ricordo fotografico. I Tedeschi, nel 1944 ritirandosi verso il nord, le distrussero facendo scoppiare alla base dei pilastri delle bombe d'aereo da 250 kg. Inoltre a Nervi fu commissionata, sotto l'incalzare delle necessità belliche, un'altra serie di aviorimesse, di dimensioni inferiori, ad elementi prefabbricati in cemento armato: una l'aeroporto di Montecorvino Rovella, oggi Pontecagnano, due per l'idroscalo



Aeroporto di Pontecagnano 1941/42: si procede alla copertura dell'aviorimessa, con tegole di eternit, iniziando dalla parte posteriore.

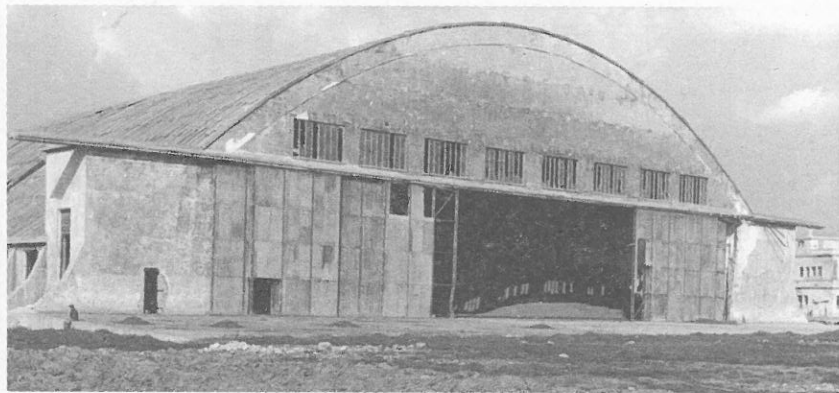
dello Stagnone (Marsala) del "Tipo Montecorvino".

A quel tempo, il bisogno di economia sui materiali e sul legname si era fatto ancora più acuto tanto che, sulla base dell'esperienza acquisita, "Nervi decise di semplificare ed alleggerire la struttura col progettare le nervature come un traliccio il che gli avrebbe permesso di fare uso della prefabbricazione". La superficie

di pilastri di 14 elementi ciascuno, disposte sui rispettivi lati lunghi dell'edificio; la orbita secondaria, parallela all'asse longitudinale, era composta sempre da travetti a struttura reticolare però di altezza minore, ed erano intercalati da travetti semplici con sezione a T che consentivano il fissaggio della copertura in tegole di Eternit ondulate. L'ingresso era posto su uno dei lati corti ad est e la chiusura avveniva con 16 portoni scorrevoli su binari alti 8 metri, mentre la sommità della cupola era di 12 metri; il lato opposto all'ingresso era tamponato in muratura con dieci finestre nella parte alta. Sui due lati lunghi erano ricavati dei locali adibiti ad ufficio voli, ricambi e servizi ed alloggiamenti.

Questo tipo di struttura rientrava nel brevetto registrato da Nervi nel 1939 al n° 377969.

L'aviorimessa fu completata nel 1942. Prima ancora della conclusione dei lavori, l'aviorimessa veniva parzialmente utilizzata in quanto la copertura veniva posta



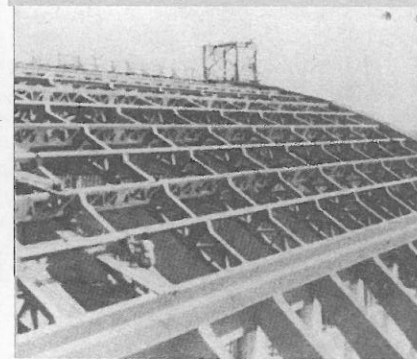
Aeroporto di Pontecagnano 1945. L'aviorimessa Nervi abbandonata dopo i fatti bellici e ripristinata nel 1973 dall'Arma dei carabinieri secondo i disegni originali.

occupata dell'aviorimessa di Montecorvino Rovella era di 45 x 55 metri e veniva coperta da una volta a botte composta di travetti reticolari, prefabbricati a piè d'opera in cemento armato, che scaricano il loro peso direttamente su due fitte serie

in opera a partire dalla parte posteriore e ciò permetteva al Comando della scuola, (per evitare danni ai velivoli, di legno e tela, derivanti da agenti atmosferici), di ricoverare una parte di essi.

L'aviorimessa per dare un'idea della sua estensione conteneva tutti i 46 aerei della scuola oppure 8 trimotori S.79, posizionati con i motori verso l'uscita, per sfruttare al massimo lo spazio.

L'8 settembre 1943 l'aviorimessa di Pontecagnano, si salvò dalla distruzione perché le truppe inglesi effettuarono una rapida avanzata dal mare, ed occuparono immediatamente l'aeroporto, loro primo obiettivo, sorprendendo e costringendo uomini ed aerei tedeschi alla fuga; ma l'utilizzo del campo dagli alleati fu procrastinata per l'accanita resistenza tedesca che dai monti

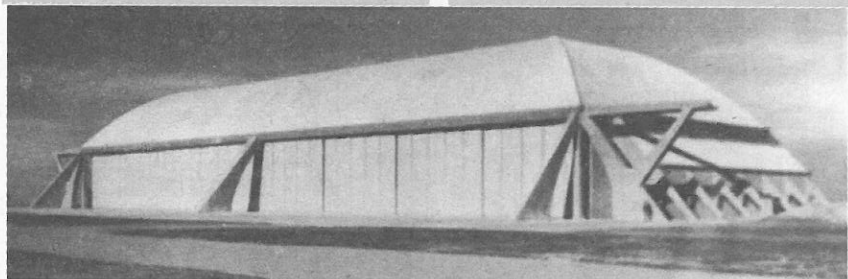


Aeroporto di Pontecagnano 21/2/1940 il Ministero dell'aeronautica autorizza i lavori per la costruzione di un'aviorimessa progettata dall'Architetto Pier Luigi Nervi.

con le artiglierie non permetteva nessun movimento sull'aeroporto.

Delle tre aviorimesse "tipo Montecorvino", quella di Pontecagnano, danneggiata dalla guerra e poi abbandonata per molti anni, è stata ripristinata nel 1973, con la riduzione dei portoni d'ingresso, dopo essere stata ceduta dall'Aeronautica Militare all'Esercito per ospitare il 7° Nucleo Elicotteri dei Carabinieri. Le due dell'idroscalo dello Stagnone, identiche e precise a quella di Pontecagnano, tuttora appartenenti all'Aeronautica Militare, sono ancora oggi in buono stato di conservazione.

La presenza, da circa sessanta anni, di questa opera d'arte nel nostro aeroporto, dovrebbe convincere gli amministratori a renderlo finalmente operativo.



1935/1940 vengono commissionate a Nervi 6 aviorimesse identiche, due a Orvieto, due a Orbetello e due a Torre del Lago, distrutte dai tedeschi in fuga. Nella foto è riprodotta l'aviorimessa di Orvieto.

# Caffetteria Marconi Creperie

Via Marconi  
Pontecagnano Faiano  
Tel. 089 382801

# Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

## Il Voyeurismo del Popolo Un'apologia dei reality show

No, io non dovrei raccontare mai niente, né ascoltare nemmeno mai niente. L'ho fatto per un certo tempo, *osservare, ascoltare, interpretare e raccontare*. L'ho fatto e ancora continuo farlo, in maniera passiva e involontaria, senza sforzo e senza ricompensa. Ormai è certo che non posso evitarlo, perché è il *mio modo di stare nel mondo*, mi accompagnerà fino alla morte, riposerò di questo allora. Più d'una volta mi è stato detto che era un dono che avevo e che avrei dovuto assolutamente coltivarlo. Nessuno che mi abbia, però, mai detto fino in fondo la terribile verità che si cela dietro l'atto dello scrivere, la quale lo definisce clamorosamente ed una volta per tutte. *Le cose esistono fintanto non le si nomina*, e nel momento in cui questo avviene, inesorabilmente *cessano di esistere*. Questo non tutti lo sanno, sono pochi quelli che lo intuiscono. Quel *dono* io lo vedo, quindi, come una *maledizione* a volte, e già da un po' di tempo sono solito limitarmi alle prime tre attività, che sono silenziose, interiori, proprie della coscienza e non hanno motivo di riguardare nessun altro oltre Me Stesso, e se mi decido ancora di tanto in tanto a raccontare è solo quando non ho scelta o me lo si chiede insistentemente. Ho vissuto abbastanza per imparare che ciò che accade quasi non ci riguarda o, almeno, non ci riguarda più di ciò che *non* accade, mentre il suo *racconto* (anche quello di ciò che *non* accade), che è indefinibilmente e inevitabilmente impreciso, traditore, approssimativo e in fondo *nullo*, è tuttavia quasi *l'unica cosa che conta*, quella decisiva, ciò che ci sconvolge l'animo e ci devia e ci avvelena i passi, e sicuramente fa girare la pigra e debole ruota del mondo. Citando Carmelo Bene: "Non conta tanto la veridicità di un fatto accaduto, ma piuttosto il *convincimento* che reca in sé il messaggero che si incarica di raccontare come tale fatto è avvenuto. E' per questo che i fatti non solo non contano, ma non accadono mai."

Tutte quelle frasi che abbiamo visto pronunciare al cinema o che abbiamo letto sui libri o che abbiamo sentite da altri nel corso della nostra esistenza sono *dentro di noi*, sono la *fonte* del nostro *linguaggio* e influenzano i nostri modi di dire, di pensare e di agire più di quanto non riusciamo a rendercene conto. La vita è molto più in contatto con i film e la letteratura di quanto si riconosca normalmente e si creda. Non è che una imiti l'altra o l'altra l'una, come si suol dire, ma le nostre infinite *figurazioni* appartengono anche alla vita e contribuiscono ad *allargarla* e a *complicarla*, e a farla più *torbida* e allo stesso tempo più *accettabile*, anche se non più spiegabile (o sì, assai di rado). È molto sottile la linea che separa i fatti dalle figurazioni, e anche i desideri dai loro complimenti, e il fittizio dall'accaduto, perché in realtà le figurazioni già sono fatti, e i desideri il loro compimento, e il fittizio accade, sebbene nulla di questo sia così per il senso comune.

Quindi, *osservare, ascoltare, interpretare* e, di conseguenza, *giudicare*. Anche se a me personalmente piace molto di più l'espressione *farsi un'idea* - la quale ne richiama immediatamente un'altra che mi piace ancora di più - facendo lavorare liberamente la propria *immaginazione*. E che tutto abbia termine lì.

È questo senza dubbio ciò che spiega il successo della televisione, ed in particolare del fenomeno dei *reality show* da un po' di anni a questa parte, perché li si vede e si guarda la gente come mai si può fare nella realtà, a meno che non ci si tenga nascosti - come spesso confesso di fare io. Nella realtà inoltre non si dispone che di un solo angolo e di una sola distanza, o di due se si usa il binocolo - io a volte me lo metto in tasca uscendo di casa, e a casa lo tengo sempre a portata di mano. Mentre su uno schermo viene offerta la possibilità di spiare senza preoccupazioni e vedere di più e sapere di più *proprio per*

*questo*, perché non si è soggetti alle occhiate restituite ne ci si espone a propria volta a essere giudicato, ne si deve dividere la concentrazione o l'attenzione fra un dialogo *cui si partecipa* (o a un simulacro di questo). Ecco che risultano così possibili il freddo studio di un volto, di un gesto, delle inflessioni della voce, dei tic, delle manie, delle fobie, delle incertezze, delle insicurezze, delle titubanze, delle pause, delle ipocrisie, delle falsità, etc. E inevitabilmente uno *giudica*, emette subito giudizi di qualsiasi genere - o non li emette e rimangono *custoditi* in lui. Tarda appena qualche secondo e non riesce più a resistere, per quanto grezzo possa essere e reagisca adottando la forma meno elaborata fra tutte, che è il *piacere* o il *fastidio*, i quali tuttavia sono già giudizi o la loro possibile *anticipazione* - ciò che di solito li precede. Benché molti non compiano mai il passo e non oltrepassino il segno, e così non escono mai dai loro semplici e inesplicabili atteggiamenti di *attrazione* o di *repulsione*: inesplicabili, nel *non* compiere mai quel passo che li rivelerebbe e nel *mantenersi*, quindi, sempre sull'*epidermico*. E ci si sorprende a dirsi, quasi senza volere, da soli davanti allo schermo: "Mi piace", "Questo qui proprio non lo sopporto", "Me la mangerei tutta di baci", "Butta male", "Con questo, qualunque cosa", "La riempirei di schiaffi, con quella faccia", "Un vanitoso", "Sta mentendo", "La sua passione è falsa", "Che disastro sarà la sua vita", "Bel cretino", "È un angelo", "È un presuntuoso, un arrogante", "Non sopporto questi due cafoni", "Povero, povero!", "Lo fucilerei senza batter ciglio, all'istante", "Mi fa pena", "Mi ha sfinito", "Finge", "Che ingenuità", "Bella faccia tosta", "Che donna intelligente", "Mi fa schifo", "Mi diverte". Il registro è infinito, comprende tutto. E il *verdetto* istantaneo è sicuro, o così si percepisce quando arriva (in un secondo momento non più tanto). Si ha una convinzione, senza passare attraverso un solo argomento. Senza che ragione alcuna la sorregga. Si gode del privilegio di giudicare senza correre il rischio di essere a propria volta giudicati e, soprattutto, smentiti o contraddetti.

Del resto, *osservare, ascoltare, interpretare... e giudicare* è un piacere. Se colui che osserviamo, ascoltiamo, interpretiamo e giudichiamo è davanti a noi in carne ed ossa ed ha la possibilità di smentirci, contraddirci o, soprattutto, a sua volta giudicarci, che piacere è?

Ma il discorso davvero importante da fare in merito è che ciò ci preserva dal pericolo di trascendere e scendere nella *volgarità* del giudizio manifestato apertamente a chi ci è di fronte senza preoccuparci minimamente dei *danni collaterali* che esso può provocare, non solo al nostro interlocutore, ma anche e soprattutto a noi. Mi spiego.

La *volgarità* è per me la mancanza di rispetto, di raffinatezza, di garbo: è il pensare di essere *sinceri* e, quindi, *giustificati* nel dire qualcosa che offende una persona. La sincerità è un'altra qualità. Sincerità è anche non dire quello che si pensa. Non si è mai a volte così sinceri come nel non-dire quello che si pensa. Spesso una persona, sostenendo di essere sincera, offende un'altra persona e non si accorge che il veicolo della sua sincerità è in realtà una *tensione*, una *frustrazione interna* che ha bisogno di manifestarsi e che *si carica di altre cose*. Quelli che dicono «io sono sincero, io dico quello che penso» sono *sospetti*.

È chiaro che non si può tacere sempre tutto per timore di offendere. Ma se una persona ti chiede consiglio, bisogna tener di quel perfetto equilibrio che ci dovrebbe essere tra chi parla, consiglia e giudica e chi ascolta. Parlando occorre tener sotto controllo il proprio equilibrio nel comprendere la persona che si ha davanti, bisogna capire effettivamente quello che ci viene richiesto, e rispondere valutando al meglio tutte le caratteristiche del rapporto con l'altro - le variabili in gioco - in modo tale che i due piatti della bilancia - tu e l'altro - stiano perfettamente in equilibrio. Se ti conosci, se sai veramente la natura delle cose che passano dentro di te, saprai anche controllare se quanto dici a un altro lo dici per amore della verità,

o se hai solo una gran voglia di buttare fuori tensioni per smaltirle. È molto comune approfittare di un qualunque fatto, magari solo di una frase, per *scaricarsi*, affermando che si parla in nome della verità. Questo per dire che è volgare anche questo.

È questa la ragione per la quale scaricare le proprie tensioni, o eventuali frustrazioni non è affatto detto che sia saggio o salutare per il nostro equilibrio psichico. A maggior ragione se lo si fa *scrivendo*, data la prolissità nella quale ci trascina spesso tale attività. Tensione e frustrazioni spesso *non esistono*. Molte cose apparentemente enormi sono autentiche stupidaggini. Una volta che ne conosci la causa, evaporano. Se le butti fuori, quelle si *autorigenerano*. Se invece le comprendi, o meglio ne comprendi l'*inconsistenza*, si annullano. Conoscere le cause delle cose, è un po' come archivarle. Se ci si lascia prendere dall'ira, dalla violenza e dalla volgarità, una qualunque sciocchezza della vita quotidiana può diventare cosmica. E ciò è imperdonabile.

Ma v'è ancora un dubbio rimasto insoluto. Quello sul come mai io continui a scrivere e, probabilmente, continuerò a farlo fino alla fine dei miei giorni, nonostante le tante ragioni - finora elencate - che avrei per non farlo. Ebbene, io scrivo per recuperare la *nostalgia* di quello che ho scritto.

E un po' complicato da spiegare ma, credetemi, ha un senso.

Invisibile

Invisibile, il vertice puro dell'allegria

Invisibile

Il pianoforte del Dio del Silenzio

Invisibile!

Invisibile

Ogni buon maestro che si fa, invisibile, l'atto e la parola

né sciabola né bastone

invisibile...

Invisibile, una pace anche piccola,

un caso d'amore,

un popolo che sia capace di ricostruire il silenzio dalla simulazione di un sogno, invisibile...

E l'invisibile è l'infinità,

la misura del tempo

e la grande arte è un mestiere piccolo, invisibile!

Invisibile,

l'amore nelle sue versioni,

invisibile la luna tutta,

il sangue senza rivali

la rosa nuova nel giardino

la cometa d'oro nel nero stellato

invisibile!

Un camion di Angeli, santeria e santità,

l'ambizione muta del compositore, invisibile...

Io sto sempre lontano da ciò che amo

Io sto invisibile!

Come un ordine superiore il mio disegno natale

E' la strategia miserabile del cacciatore che si fa invisibile

Ivano Fossati

*Mio fratello mi ha chiesto cosa ne pensavo io di tutta questa storia che ho appena finito di raccontarvi. Non ho saputo che accidente dirgli.*

*Se proprio volete saperlo... non so che cosa ne penso.*

*Mi dispiace di averla raccontata a tanta gente.*

*Io so soltanto che sento la mancanza di tutti quelli di cui ho parlato.*

*È buffo.*

*Non raccontate mai niente a nessuno.*

*Se lo fate, finirete per sentire la mancanza di tutti.*

Dal finale de *Il giovane Holden* di J.D.Salinger

## Ricorrenze

di Maria Noschese

## LE ORIGINI DELLA FESTA DELLA MAMMA



Nell'antichità si festeggiava Rhea, madre degli dei greci e sposa di Crono. Secondo una profezia Crono doveva essere spodestato da un suo erede, per cui ingoiava tutti i figli che Rhea partoriva. Poiché gli dei sono immortali, questi rimanevano imprigionati nelle fauci del padre. Disperata, Rhea si rifugiò in una caverna del monte Ida nell'isola di Creta, dove nacque Zeus. Quando tornò, Rhea portò un fagottino contenente una pietra, che Crono regolarmente ingoiò credendolo un suo discendente. I Greci ogni anno dedicavano a Rhea un giorno di festeggiamenti. Questo culto si diffuse in Asia minore e tra i Romani si festeggiava Cibele, ritenuta la madre di Giove, Giunone, Nettuno, Cerere e Plutone.

Cibele era anche la personificazione della Madre Terra, protettrice della vegetazione e dell'agricoltura, raffi-

gurata come una matrona seduta in trono fra due leoni. A lei i Romani dedicavano un'intera settimana di festeggiamenti, proprio nel mese di maggio e celebravano la primavera e i fiori.

Come tutte le feste pagane anche questa si fuse con le celebrazioni cristiane e Maria, madre di Gesù, divenne un importante oggetto di culto. La sostituzione del culto di Cibele con il culto della Madonna sembra sia avvenuto fin dalla nascita della Chiesa cristiana.

In Inghilterra, fin dal 1600 si festeggia il "Mothering Sunday" - domenica della mamma - la quarta domenica di Quaresima: la data cambia ogni anno, ma cade sempre in marzo. Durante il Mothering Sunday i minori che lavoravano come servitori per le famiglie ricche potevano tornare a casa e approfittare di questo giorno libero

per stare con le loro famiglie. Il dolce speciale preparato per l'occasione era il "mothering cake". Nel 1914 gli Stati Uniti istituirono la "Giornata nazionale della mamma", su proposta di Anna M. Jarvis che, dopo la morte della madre alla quale era molto legata, cominciò a battersi affinché venisse istituita una festa nazionale dedicata a tutte le mamme. La ricompensa ai suoi sforzi arrivò con la prima festa della mamma a Grafton e l'anno dopo a Filadelfia: era il 10 maggio 1908. Anna Jarvis scelse come simbolo di questa festa il garofano, rosso per le mamme in vita, bianco per le mamme scomparse. Nel 1911 il Mother's Day fu celebrato in quasi ogni stato dell'Unione. Nel 1914 il presidente W. Wilson decretò il Mother's Day festa nazionale, che doveva tenersi ogni anno nella seconda domenica di maggio.

Questa data è stata adottata da Italia, Danimarca, Finlandia, Turchia, Australia e Belgio. In Norvegia viene celebrata la seconda domenica di febbraio; in Argentina la se-

conda di ottobre; in Francia l'ultima domenica di maggio ed è considerata compleanno delle famiglie. I simboli di questa festa sono il rosso, il cuore e la rosa, fiore che, per eccellenza, rappresenta l'amore e la bellezza.

Anche se, ancora una volta, festa equivale a consumismo, l'intento originario della fondatrice A. Jarvis era rendere omaggio alle mamme di tutte le età, per il loro incondizionato amore e per la loro rassicurante presenza durante la vita di ognuno.

La maternità, per fortuna, non sempre è un destino, ma una scelta consapevole che implica decisioni spesso difficili e impopolari dettate da buona fede e molto molto coraggio. E' questo coraggio che si celebra, insieme all'energia che ogni mamma è sempre disposta a cedere, mentre faticosamente si cerca di non annullarsi e di ristabilire sempre il giusto equilibrio nella propria e nella vita di questi unici e insuperabili figli, nel bene o nel male.



Aggirandomi per il centro storico di Salerno mi sono (ri)imbattuto nell'Alhambra. Posto arcinoto ai salernitani: chiunque ci è andato almeno una volta, perché tutti subiscono, per un certo periodo della vita, il fascino della sala da the. Io non ci andavo da parecchio, almeno un paio d'anni, nonostante ne serbassi un buon ricordo. Il ricordo è stato confermato: il posto è molto gradevole e ospitale. Luci soffuse si diffondono, forse un po' a fatica, in due stanze ben arredate, in una delle quali (la più accogliente) si trovano il bancone del bar e quello - ben fornito - dei dolci. Ci sono ancora alcuni giochi da tavola, le carte e la libreria, che affianca ad alcuni classici - come i malavoglia - esilaranti pubblicazioni su come amare un uomo difficile o le fatiche letterarie delle dottoressa Tirone.

La lista dei the è sterminata e la scelta, a meno che non si sia esperti, diventa impossibile. Ai meno coraggiosi sconsiglio di improvvisare perché può capitare facilmente di imbattersi in sapori arcani. I profani come me si lanciano sulle tisane. Buonisima quella distensiva e quella purificante, difficile quella digestiva (ha un pungente retrogusto amaro). Quella purificante, tra l'altro, la consiglio vivamente in caso di postumi da sbronza: l'effetto si manifesta quasi immediato obbligando a continue e benefiche eliminazioni di liquidi.

Il tutto è impreziosito dalle bellissime tazze di ceramica, munite di attrezzatura per l'infusione, nelle quali le bevande vengono servite.

Dicevamo che il bancone dei dolci è ben fornito: alla ottima pasticceria da the, si accompagnano dei deliziosi dolcetti alla mandorle, di evidente fattura casereccia. Come fatte in casa appaiono le tre torte offerte: crostata alla marmellata di ciliegie, crostata crema e marmellata, cubana. Squisita la crostata con sola marmellata, buona anche quella con la crema, per stomaci forti la cubana. Accettabilissimi i prezzi: costa per lo più tutto 2 euro e 58, con punte di 4 euro per le cose più elaborate.

Il 25 aprile di quasi sessant'anni fa si concludeva il periodo più doloroso della storia italiana del XX secolo: la seconda guerra mondiale. In realtà il 25 aprile rappresenta la data convenzionale della fine dei combattimenti nella nostra nazione in quanto, scontri tra i soldati alleati e le formazioni partigiane da un lato e reparti tedeschi dall'altro si protrassero fino alla fine del mese, tant'è vero che il 29 aprile si consumava l'ultima strage: gli uomini del generale Shlemmer ritirandosi dal cuneese assaltarono a Grugliasco (periferia di Torino) un presidio partigiano trucidando 66 persone tra combattenti e civili. Ad ogni modo il 25 aprile resta per il nostro Paese uno dei momenti più fulgidi della sua storia: dopo oltre un anno e mezzo di oppressione, rispondendo ai due proclami di sollevazione emessi dagli organi della Resistenza, il popolo italiano si sollevava contro l'invasore nazifascista. Quel giorno, infatti, da un punto di vista politico strettamente ufficiale avvennero due eventi fondamentali: Sandro Pertini proclamò lo "sciopero generale insurrezionale" a Milano, ed il C.L.N.A.I. (Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia) diffuse un telegramma in codice, diretto a tutti i comandi zona partigiani invitando la popolazione all'insurrezione nazionale.

L'atto di forza su vasta scala, rappresentato dai due proclami, emesso dalle autorità partigiane rappresentò un atto dovuto, e per certi versi obbligato. L'insurrezione nazionale rappresentava l'epilogo di una sanguinosa lotta cominciata quasi per istinto di sopravvivenza venti mesi prima, all'indomani della divulgazione della notizia della resa dell'Italia agli angloamericani (8 settembre 1943). A seguito del trasferimento (fuga) del re e di buona parte del governo da Roma a Bari avvenuto il 9 settembre del '43, e con la pubblica amministrazione e le Forze Armate abbandonate al loro destino, il nostro Paese divenne, in un certo senso "terra di nessuno". I Tedeschi interpretando la resa dell'Italia come un atto di tradimento e trovandosi a non dover fronteggiare una nazione organizzata, diedero il via alla loro spietata rappresaglia che in breve tempo ridusse quella porzione d'Italia non ancora raggiunta dagli eserciti Alleati ad uno stato vassallo del Reich. Attraverso un'operazione che

## 25 APRILE 1945: LA LIBERAZIONE "Aldo dice 26 x 1"

(di Arturo Napoli)

si potrebbe definire chirurgica, l'ex alleato germanico pianificò ed attuò con teutonica precisione lo smembramento dello Stato italiano, saccheggiandolo e facendo sue tutte le risorse industriali, agricole e, cosa peggiore, umane.

Con la costituzione del nuovo stato fascista, alla fine del settembre del '43, la R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana), che comprendeva quasi tutti i territori occupati dai tedeschi, e cioè il Centro-Nord d'Italia, la vita per il popolo italiano non beneficiò di alcun miglioramento, anzi. Servendosi delle strutture militari del neonato stato fascista, i nazisti poterono affidare ad esse la lotta alle attività di sabotaggio dei cosiddetti "ribelli" i partigiani, dedicando le proprie risorse ad arginare l'avanzata Alleata lungo la penisola.

Nel giugno dell'anno seguente, il 1944, con la caduta della linea difensiva tedesca "Gustav" (che andava dal Garigliano ad Ortona) e lo spostamento del fronte più a nord, lungo la linea "Gotica" (un fronte che andava grossomodo da Firenze all'Adriatico) il peso dell'occupazione divenne per gli Italiani sempre più gravoso. I Tedeschi con alle spalle un Reich ridotto sulla difensiva, sempre più incalzato dagli eserciti avversari, pretesero dall'esangue popolo italiano una collaborazione sempre più intollerabile. Le tasse d'occupazione si fecero sempre più gravose come pure lo sfruttamento industriale e agricolo, inoltre la cittadinanza era costretta a mandar giù i bocconi sempre più amari imposti dalle vessazioni dei collaborazionisti dello stato fascista: Italiani contro Italiani. In quel clima di autentico terrore, la reazione degli "uomini liberi" fu tutt'altro che marginale. Sulle montagne e nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale, le bande partigiane diventavano sempre più numerose, il C.L.N.A.I. organizzava, col consenso e la guida delle forze politiche antifasciste, una resistenza

sempre più tenace ed intransigente. Accanto ad azioni di disturbo operate da partigiani con atti di guerriglia e sabotaggi (resistenza attiva), i comandi di liberazione organizzarono scioperi che immobilizzarono gli impianti industriali, e fecero sì che nelle campagne non si collaborasse col nemico (resistenza passiva).

A Milano lo sciopero del 28 marzo '45 decretò di fatto la fine del fascismo nella città, mettendo in luce la crisi dell'organizzazione nazifascista prossima al tracollo.

Il 12 aprile gli Alleati travolsero la "linea Gotica" determinando una profonda crisi nell'apparato militare tedesco.

I fascisti, venendo meno l'appoggio dell'alleato tedesco, cominciarono un po' ovunque a sbandarsi. La guerra era agli sgoccioli. Ricevuto l'invito dal Comandante Alleato gen. Clark di rimanere sulla difensiva, il C.L.N.A.I. si predispose affinché le città occupate dai Tedeschi fossero liberate dalle armi italiane prima dell'arrivo delle truppe alleate. Il 18 aprile il C.L.N.A.I. dispose lo sciopero preinsurrezionale; il 23 insorse Genova, il 24 Cuneo. Ampi strati della popolazione si unirono ai "resistenti". L'insurrezione, precludendo ai nazifascisti ogni via di fuga, accelerò i tempi della disfatta totale. Il 24 aprile con il telegramma "ALDO DICE 26 X 1" il C.L.N.A.I. proclamò l'insurrezione nazionale. Il 26 Genova fu liberata dagli italiani come pure Alba. Il 27 Torino ed Aosta. Nello stesso giorno a Mussò, nei pressi di Dongo (Co.) venne fatto prigioniero Benito Mussolini che fu giustiziato il giorno successivo. La tragedia italiana terminò simbolicamente il 29 aprile '45 a Milano ad un distributore di benzina di Piazzale Loreto dove vennero esposti, appesi per i piedi, i corpi esanimi di Benito Mussolini, Claretta Petacci ed altri gerarchi fascisti. Quel giorno, benché inaugurata da un atto che poco ha di epico, il nostro Paese tornò sulla scena mondiale come nazione libera, con un popolo orgoglioso di aver partecipato attivamente alla sua emancipazione. Oggi non possiamo non essere grati a tutti quegli uomini ed a tutte quelle donne che sacrificando la propria vita ci hanno lasciato in eredità una nazione che benché ricca di difetti può ben dirsi libera.

AUTO  
OFFI  
CINACARBURATORISTA - ELETTRO  
IMPIANTI GPL e METANO - ARIA CONDIZIONATA

SCHIAVO GERARDO

VIA PICENZA, S. ANTONIO DI PONTECAGNANO  
Tel. e Fax 089 381678 - Cell. 338 267795Euroauto S.d.S.  
VENDITA AUTO USATE PLURIMARCHEVia Abate Conforti  
S. Antonio  
di PontecagnanoTel. 089 383331  
Fax 089 386155  
Cell. 338 8333651  
Cell. 338 267795

SPORT

CALCIO



## CALCIO: CAMPIONATO DI PROMOZIONE e 1ª CATEGORIA

di Angelo Marinari

Il Faiano nelle ultime due gare non ha ottenuto quei 6 punti che gli avrebbero permesso di raggiungere la matematica vittoria del campionato: con 4 punti (1-1 a Raccapiemonte e un roboante 5-1 in casa con la Santarsenese) il Faiano mantiene 3 punti di margine sull'Angri, ora dovrà pareggiare in casa della Dragonea nell'ultima gara della stagione e poi potrà far festa. A dire il vero la festa stava per iniziare con una settimana di anticipo perché l'Angri non riusciva a sbloccare il risultato in casa dell'Olevanese. Ma, quando tutti stavano iniziando a pregustare la meritata vittoria del campionato è arrivato nei minuti finali il gol dell'Angri, gol che ha rinviato tutto all'ultima gara. Peccato perché la domenica era scivolata via senza problemi, con il Faiano che dopo mezz'ora aveva già messo il risultato in cassaforte potendo già vantare 3 gol all'attivo ai danni della Santarsenese. Ora basterà solo un po' d'attenzione e senza ne paura ne presunzione la vittoria finale sarà cosa fatta.

Tutto pronto in casa del Pontecagnano1999 per festeggiare la meritata vittoria del campionato e l'accesso al campionato di promozione: dopo la sosta basterà ottenere un risultato positivo in casa con il Montecorvino che è ormai salvo. Proprio il Montecorvino potrebbe anticipare la festa se riuscirà a bloccare in casa il Virtus Grifoni nella prossima gara. Al di là di questa eventualità, ci sono da sottolineare le 7 vittorie consecutive ottenute dopo le due battute d'arresto. Possiamo dire che non sono state 7 vittorie facili ma 7 gare vinte una ad una ottenute riuscendo a superare anche tutti i problemi fisici e psicologici che si sono presentati e per questo motivo la vittoria finale sarà ancora più bella perché anche un po' sofferta. Ora aspettiamo solo la matematica per fare i complimenti al Pontecagnano1999 e per fare una piccola sintesi della straordinaria stagione agonistica 2003/2004.

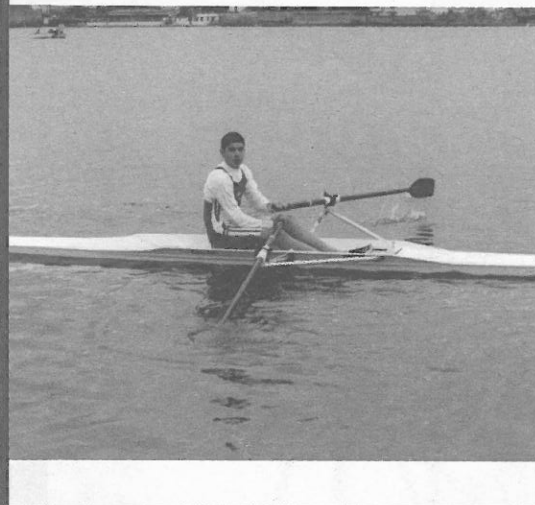
La BertoniPro Pontecagnano non ha più nulla da chiedere al campionato se non mantenere il 5° posto. Il calendario però le riserva 2 gare delicate: con la Temeraria in casa e con il Bellizzi in trasferta nell'ultima gara stagionale, troverà due squadre affamate di punti perché invischiata nella lotta per non retrocedere. Lo Sporting Club Picentia con 4 punti nelle ultime due gare (3-1 in casa con il Pregiato, 0-0 in casa della Temeraria) ha raggiunto quota 24, ormai vede ad un passo la meritata salvezza che potrebbe arrivare già la prossima gara interna con lo Sporting Club Tramonti. Il Montecorvino allunga la sua striscia positiva battendo per 2-1 il Sei Casali prima di incontrare nuovamente la sconfitta dopo circa due mesi in casa della Spes (2-1). La sconfitta non muta l'aria in casa del Montecorvino conscio di aver raggiunto la salvezza: ormai il magro bottino del girone d'andata è solo un brutto ricordo. L'Alfa a 3 gare dal termine si ritrova sola in fondo alla classifica. Realisticamente, dando anche uno sguardo al calendario l'Alfa ha poche possibilità, però si sa che nel calcio nulla è impossibile, soprattutto se riuscirà a ricreare lo spirito visto contro la capolista.

PROMOZIONE GIRONE D 29a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
<b>Faiano</b>	<b>68</b>	29	21	5	3	58	21
Angri	65	29	20	5	4	52	17
Dragonea	54	29	15	9	5	42	28
Rin.Campagna	52	29	15	7	7	43	28
Rocchese	44	29	10	14	5	33	26
Real Bellizzi	37	29	11	9	9	34	31
Olevanese	39	29	11	6	12	46	53
Poseidon	39	29	9	12	8	27	28
Santarsenese	37	29	10	7	12	36	42
Santa Maria	36	29	9	9	11	33	38
Atletico Cava	30	29	8	6	15	33	44
Calpazio	29	29	8	5	16	26	39
Audax Salerno	28	29	7	7	15	33	44
Casalvelino	26	29	4	14	11	21	30
Pollese	24	29	6	6	16	28	51
Campagna	19	29	4	7	18	22	55

1a CATEGORIA GIRONE G 26a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
<b>Pontecagnano</b>	<b>68</b>	26	22	2	2	47	13
V.Grifoni	59	25	19	2	4	57	19
Atl.Irmo	53	26	14	11	1	55	20
Pregiato	41	26	11	8	7	41	32
<b>BertoniPro Pontec.</b>	<b>32</b>	25	9	5	11	36	37
Spes	32	25	8	8	9	25	26
Sei Casali	31	25	8	7	10	29	36
V.Mazzola	29	25	7	8	10	41	36
Eden Verde	29	25	6	11	8	34	41
Sp.Club 85 Tramonti	28	25	6	10	9	25	36
<b>Montecorvino</b>	<b>26</b>	25	6	8	11	26	37
<b>Sp.Club Picentia</b>	<b>24</b>	25	5	9	11	20	39
Temeraria	21	25	4	9	12	24	36
Bellizzi	19	25	5	4	16	33	63
<b>Alfa</b>	<b>18</b>	25	4	6	15	19	40



Dopo aver vinto i campionati italiani indoor, continua con molte speranze la carriera del nostro giovane concittadino Pasquale D'andria. Infatti al Meeting regionale di Canottaggio tenutosi in località Lago Patria (NA) il 18 Aprile, il nostro giovane campione ha vinto la gara sui mille metri di distanza, categoria allievi, meritandosi l'onore di essere premiato dal campione olimpico Carmine Abbagnale.



# Bar S. MICHELE snc

## Bar - Ristorante Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500



# IMMOBILIARE EURO CASA

## I servizi del punto EUROCASA:

- VENDITA O ACQUISTO DI UN IMMOBILE
- LOCAZIONI ABITATIVE E COMMERCIALI
- VALUTAZIONI E PERIZIE
- CONSULENZE ED INVESTIMENTI IMMOBILIARI
- CONTROLLI IPOTECARI E CATASTALI
- ASSISTENZA E REGISTRAZIONE CONTRATTI DI LOCAZIONE
- GESTIONE IMMOBILIARE

**EUROCASA** il sistema più sicuro per comprare e vendere

**PIAZZA RISORGIMENTO, 5 - PONTECAGNANO F. (SA)**

**Tel. 089 383348 - Cell. 333 6248971**

Foto  
d'autore



*di Fiorenzo D'Ambrosio*